

Pellegrinaggio in Terra Santa 10-17 febbraio 2015

Basilica
Del
S. Sepolcro



Basilica della Natività

Don Pier Luigi Boscherini

A _____

Pellegrinaggio in Terrasanta

Dal 10 al 17 febbraio 2015 - Quota € 1150 + 50 VALIGIA +210 CAMERA SINGOLA

Il programma è indicativo, suscettibile di cambiamenti anche decisi in loco per cause di forza maggiore

Lunedì 9 febbraio ritrovo a Nazaret in serata, e partenza in pullman per Milano alle ore 23,00
Per Eventuale cena a Nazaret (ore 21) è necessario prenotarsi entro l' 8 febbraio.

- 1° giorno : mart. 10 febr..Milano Malpensa - TEL AVIV – NAZARETH** – Partenza alle ore 07,05 da Malpensa. con aereo della compagnia Easy Jet con arrivo Tel Aviv. alle ore 12,00 Pranzo a carico dei partecipanti - trasferimento in Pullman a Nazareth lungo l'antica Via Maris. Soste all'acquedotto di Cesarea e ad HAIFA. Celebrazione Eucaristica h. 17 sul Monte Carmelo al Santuario Stella Maris. Possibile acquistare ricordi, scapolare. Arrivo a NAZARETH con cena e sistemazione presso l' albergo TABAR HOTEL NAZARETH tel 046085400 fax 04657302 EMAIL info@tabarhotel.com
- 2° giorno: merc. 11 febr. NAZARETH** - Ore 6 partenza in pullman per andare alla Basilica dell'Annunciazione per la S. Messa. Colazione in albergo. Visita alla Basilica. Chiesa di San Giuseppe. Risaliremo mercatino, antica Sinagoga, Fontana della Vergine chiesa di S. Gabriele. Proseguimento per Cana e rinnovo delle promesse sponsali, breve sosta a Mashad (profeta Giona). Pranzo a Nazaret ristorante Annai (locale tipico). Nel pomeriggio salita al M.Tabor con visita della Basilica della Trasfigurazione, breve sosta a NAIN. Panoramica da Nazaret Illit (Is. cap. 11) Ore 18 Rosario alla Basilica dell'Annunciazione. Cena in albergo h. 19.20. Adorazione h.20 alla Cappella de Foucauld a seguire piccola festa con torta delle coppie. Mediteremo il testo del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali del 17 maggio il titolo è "FAMIGLIA DI PRIMA SCUOLA DI COMUNICAZIONE".
- 3° giorno : gio. 12 febr. LAGO DI TIBERIADE** - Ore 7:00 Colazione e partenza Giornata dedicata alla visita dei Santuari del Lago di Tiberiade: gita in barca sul Lago, visita di MAGDALA e di TABGHA: luogo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. Primato di Pietro, Sinagoga di Cafarnao e resti della Casa di S. Pietro Monte delle Beatitudini: Santa Messa ore 11:00 e pranzo, sosta sul lago, contemplazione e confessioni. Visita al Kibbutz Lavi. Pernottamento a Nazareth.
- 4° giorno: ven. 13 febr. GERICO e DESERTO** – Ore 7:00 Partenza per Gerico e Gerusalemme se possibile via Genin. Visita di Gerico, proseguimento fino alla vista della fortezza di Masada. Pranzo a Gerico. Nel pomeriggio S.Messa nel deserto di Giuda. Proseguimento per Betania, la casa dell'amicizia. Vista panoramica di Gerusalemme dal monte Scopus. Sistemazione presso l' albergo HOLY FAMILY BETLEMME tel. 022773432 fax 022748650 EMAIL holyfamily@hotmail.com Saluto a Effetà Paolo VI (potete portare indumenti, doni caramelle ... ai bimbi sordomuti)
- 5° giorno: sab. 14 febr. GERUSALEMME** – Colazione h. 6.45 - Ore 7:15 Visita ai santuari del Monte degli Ulivi, Cappella dell'Ascensione, Chiesa del Pater Noster, Dominus Fleuit, Getsemani, Basilica dell'Agonia, Tomba di Maria, S.Messa alla grotta del frantoio. Sosta all'orto degli ulivi con pranzo al sacco a carico dei partecipanti. Nel pomeriggio: Piscina probatica e chiesa di S.Anna, Litostratos, Via dolorosa e Via Crucis, Basilica del S. Sepolcro. Ritrovo a Porta Jaffa ore 18,30. Rientro in hotel per cena e pernottamento.
- 6° giorno: dom. 15 febr. GERUSALEMME – Ore.7.00** Piscina di Siloe, porta dei Magrebini, Muro del Pianto, spianata di tempio, porta S.Stefano, in pullman visita al Sion cristiano., visita alla Dormitio Mariae, Gallicantu, pranzo a Casa Nova. Pomeriggio a piedi lungo le antiche stradine del quartiere armeno, ore 15 chiesa di S.Giacomo, quartiere ebraico, muro. Visita alla parte governativa della città, alla Menorah e al quartiere ebraico di antica osservanza (Mea'h Shearim). Rientro in hotel HOLY FAMILY BETLEMME.
- 7° giorno: lun. 16 febr. BETLEMME – GERUSALEMME** Ore 7.00 Partenza per Betlemme. Visita all'istituto "Effetà Paolo VI" e della "piccola araba".Visita alla Grotta dei pastori con probabile S. Messa. Visita della Basilica della Natività, Grotta di S. Girolamo. Ore 12:00 processione natalizia nel santuario della Natività. Pranzo a Betlemme in albergo. Nel pomeriggio proseguimento per Ein Karem, chiesa della Visitazione (Magnificat) e di S.Giovanni Ritorno in albergo per cena e pernottamento.
- 8° giorno: mart- 17 febr. TEL AVIV – Milano Malpensa. – FORLÌ** Ore 07.00 colazione e partenza per Tel Aviv. Sosta ad ABU GHOSH (Arca dell'alleanza). Ore 10.00 arrivo a Tel Aviv. Pranzo al sacco a carico dei partecipanti Operazioni di imbarco sul volo speciale in partenza alle ore 12,55 con arrivo previsto a Milano alle ore 16,15. Trasferimento per Forlì con arrivo in serata ore 22,00 .

Dom.15, lun. 16, mar. 17= Le tre S.Messe: almeno una volta Santo Sepolcro, Natività di Betlemme, Pastori

Indispensabile passaporto individuale con almeno sei mesi di validità (fino ad agosto 2015) – Preghiamo versare subito la quota insieme alla fotocopia del passaporto. Saremo un piccolo gruppo, perciò sarà più agevole inserire escursioni normalmente escluse (se possibili in relazione alle condizioni del momento) e/o adeguarci ad esigenze nate in loco. La quota comprende transfer Forlì-aeroporto a/r, quota aereo a/r, 7 notti in stanza doppia, pulmino sempre a disposizione, ingressi: museo Nazaret, taxi Tabor, battello sul lago, ingressi Cafarnao, Eleona, piscina probatica, In aereo un unico bagaglio a mano con dimensioni massime 50x40x20, incluso nel prezzo del biglietto. Come gruppo o individualmente è possibile imbarcare ulteriori bagagli in stiva dal peso massimo di 20 kg.



Foto scattata dalla Nasa, in un unico colpo d'occhio mostra tutti i luoghi interessati alla storia del popolo di Dio. (*Genesi 12, 1-3*)

Pellegrinaggio Cristiano

Carissimi Amici Pellegrini, i pellegrinaggi (da non confondere con le gite e il turismo) hanno una priorità sulle varie nostre iniziative perché fatti nello spirito della Chiesa. Essi sono tempi meravigliosi di grazia con abbondanza di Parola di Dio, di sacramenti, di incontri, di amicizia, di impegno e di volontariato. Quante meraviglie ho visto fiorire in "questi giorni di paradiso" che sono continuati soprattutto nelle "Case di Carità". E sono pellegrinaggi di preghiera e penitenza, di conversione e di grande consolazione e gioia.

Faccio mia la premessa al libro dei Paolini:

Pellegrinaggio Cristiano

"Per grazia di Dio sono uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errando di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pane secco, e nella tasca interna del camiciotto la Sacra Bibbia. Null'altro". Comincia così il Racconto di un pellegrino russo, un'opera anonima di forte intensità spirituale... Il pellegrinaggio è, infatti, un'immagine della stessa spiritualità cristiana: "Usciamo anche noi dall'accampamento – afferma la Lettera agli Ebrei – e andiamo verso il Cristo perché non abbiamo quaggiù una città stabile ma cerchiamo quella futura". Già Davide, aveva pregato a nome di tutto Israele: *"Noi, o Signore, siamo pellegrini e stranieri come tutti i nostri padri"*. Pellegrino è Israele nell'esodo che lo conduce dalla schiavitù egiziana verso la terra della libertà. Pellegrino era stato Abramo la cui prima parola divina ascoltata era stata: *"Esci dalla tua terra e vai"*. Gesù nel vangelo di Luca è presentato costantemente in marcia verso la città del suo destino ultimo, Gerusalemme.... Paolo conduce tutta la sua vita in mezzo a *"viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, di briganti, pericoli nelle città, nel deserto, sul mare, fatiche, fame, sete, freddo"*. Pietro esorta nella sua prima lettera i cristiani a *"essere stranieri e pellegrini"* all'interno del mondo in cui vivono. Il pellegrinaggio è, quindi, una parabola della fede e della speranza, dell'attesa e del futuro, contro la tentazione dell'attaccamento al proprio guscio, alle cose, all'inerzia, al possesso, all'egoismo.

Attraverso il pellegrinaggio si risale alle sorgenti limpide della propria tradizione cristiana. Il viaggio in Terra Santa per il pellegrino è soprattutto l'incontro con la terra di Cristo, con le strade e i villaggi da lui attraversati, con gli echi delle sue parole e dei suoi atti che affiorano dai campi, dal lago di Tiberiade, dalla steppa del Giordano. Mentre Lourdes, Fatima, Medjugorje costituiscono le mete più amate perché egli vi ritrova nel volto della Madre del Cristo, insieme alla conversione del cuore, il coraggio e la speranza in mezzo al mistero amaro o accecante della sofferenza. ...

Per questo il pellegrinaggio è molto più di un semplice viaggio, è un itinerario del cristiano verso le proprie radici spirituali per poter continuare con forza e speranza il cammino dell'esistenza quotidiana. Il percorso del pellegrino, come diceva un antico canto tedesco, non è una semplice strada, ma è *"la scia del suo destino che ha come meta il cielo"*.

Perciò, rivolgiamo a tutti i pellegrini l'augurio che un poeta e sacerdote del nostro tempo, P. David M. Turolto, ha espresso in una sua lirica: *"Anima mia, canta e cammina. E anche tu, o fedele di chissà quale fede; oppure tu, uomo di nessuna fede: camminiamo insieme! E l'arida valle si metterà a fiorire: Qualcuno – Colui che tutti cerchiamo - ci camminerà accanto"*

C'è da riflettere bene

Agli amici Grazie per la collaborazione

Don Piero

Stato di Israele

Lo Stato di Israele è stato proclamato il 14 maggio 1948 sulla base di una risoluzione dell'Onu del 1947. Le sue origini però si perdono nella storia, tanto che il nome "Israele" appare su una stele funeraria del faraone Merneptah risalente al 1230 a.C.

La storia di questo Paese è quanto di più tremendo e travagliato si possa immaginare, anche solo considerando gli avvenimenti dell'ultima guerra mondiale!

Dal punto di vista biblico, nel corso dei secoli è stato identificato con diversi nomi: Terra di Canaan (all'epoca di Abramo), Israele (il nome con cui veniva anche chiamato Giacobbe, figlio di Isacco), Palestina (nome dato alla regione dall'imperatore Adriano nel 135 d.C.), Terra Santa (per i cristiani identifica la regione in cui si sono svolti la maggior parte degli avvenimenti citati nella Bibbia).

I confini di questo Stato sono stati modificati innumerevoli volte nel corso della storia sia antica che recente. Attualmente (anno 2012) confina, a grandi linee, a nord con il Libano ed in piccola parte con la Siria (alture del Golan), a ovest con il mar Mediterraneo e con l'Egitto, ad est con la Giordania (fiume Giordano) ed a sud arriva fino al Mar Rosso (Eilat). La sua estensione (deserto del Neghev escluso) è pari circa alla nostra Calabria.



Bandiera di Israele



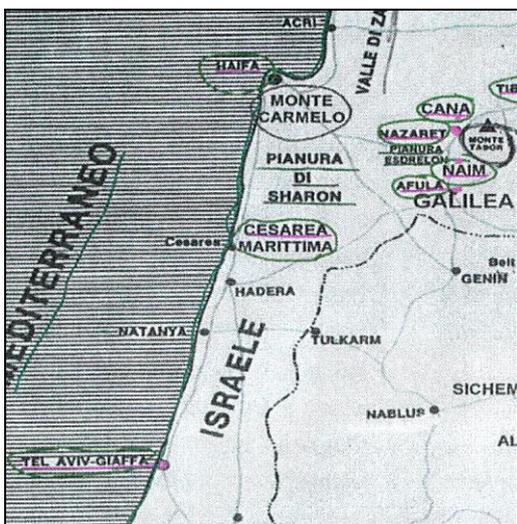
Le tre religioni monoteiste salgono al monte Moriah

Gli abitanti sono circa 7 milioni, per l'80% di origine ebraica, giunti in Israele specialmente dall'Europa orientale (ashkenaziti), ma anche dalla Spagna e dall'Africa settentrionale (sefarditi) e recentemente dalla ex Russia (dal 1980 anche una ristretta comunità di ebrei etiopi, "falascià", discendenti (!!!) della regina di Saba). Gerusalemme, posta sul monte Moriah (*il monte di Abramo*) e città santa per Ebrei, Cristiani e Musulmani, ne è attualmente (!!) la capitale, mentre altre città molto importanti sono Tel Aviv, Haifa.

Di grande rilievo è il problema degli arabi-palestinesi (circa il 20% della popolazione) confinati in massima parte nella striscia di Gaza ed in altre enclave come Betlemme, Gerico ed in piccola parte Gerusalemme ovest.

L'economia sia agricola (piana di Sharon, Giudea, Galilea, fascia costiera di Haifa) che industriale (piana di Haifa e di Tel Aviv) è florida ed in costante incremento grazie alla tenacia ed alle innovazioni tecnologiche di cui la parte ebraica della popolazione si avvale. Da non dimenticare comunque i considerevoli aiuti economici che ricevono sia lo stato d'Israele (dagli ebrei della "diaspora" = dispersi nel mondo) che i palestinesi (dai Paesi Arabi).

Esistono poi i cosiddetti "Territori" controllati dal governo palestinese (ANP) in cui sono concentrati per la massima parte i Palestinesi. Questi territori comprendono: la striscia di Gaza (stretto territorio costiero al confine con l'Egitto), Cisgiordania (tra il fiume Giordano e Gerusalemme, comprende città importanti come Gerico, Nablus, Betlemme)



Da Tel Aviv fino ad Haifa, per arrivare poi a Nazaret di Galilea

1 - TEL AVIV - GIAFFA

Tabità (Atti 9, 36 pag. 1467) - Giona (1, 3 pag 1262)

La moderna Tel Aviv (1.200.000 abitanti sui circa 7 milioni totali, è per importanza la seconda città di Israele), sede del più importante aeroporto commerciale del Paese, ha ormai completamente assorbito quella che era la biblica Giaffa, trasformandola praticamente in un quartiere della grande Tel Aviv. Questa zona è abitata in gran parte da arabi e conserva quindi il fascino dei quartieri orientali con i minareti, i tetti a cupola, i vicoli contorti. Nell'antichità ebbe una notevole importanza grazie all'invidiabile posizione geografica che, su un promontorio elevato, domina una baia che è il maggior porto naturale di tutta la costa palestinese.

Riferimenti biblici

Giaffa, ormai solo un quartiere di Tel Aviv, fu conquistata dagli Ebrei solo al tempo di Davide. Il grande Salomone faceva sbarcare nel suo porto il legname di cedro proveniente dal Libano e necessario alla costruzione del grande Tempio e della sua reggia. Il racconto biblico del profeta Giona prende le mosse dal porto di Giaffa da dove, imbarcatosi per sfuggire al richiamo di Dio che voleva inviarlo a Ninive, il profeta viene rigettato in mare e rimane per tre giorni nel ventre del pesce. Subito dopo la morte di Gesù fu visitata da Pietro. Qui, su richiesta dei fedeli della città, l'apostolo richiamò in vita Tabità, una donna pia e generosa che tante opere buone aveva fatto a favore della comunità cristiana.

2 - SHARON - Pianura di Sharon

Enea (Atti 9,34 pag. 1467) - Cantico (2-1 pag 930)

La strada che da Tel Aviv conduce ad Haifa, sull'antico tracciato romano della "Via Maris", attraversa la celebre "Pianura di Sharon" che si estende lungo il litorale per una lunghezza di circa 90 km. Nella Bibbia è ricordata per la sua bellezza e la sua fertilità: "io sono un narciso di Sharon" canta il fidanzato del Cantico dei Cantici (2, 1). Oggi Sharon vanta magnifici terreni coltivati così come fiorenti città, dove i nomi biblici perdurano ancora nel tempo, ed ogni luogo racconta la loro antica storia. A Lydda, oggi chiamata Lod, (sull'autostrada che da Tel Aviv porta a Gerusalemme) sede dell'aeroporto Ben Gurion, nel sud di Sharon, Pietro guarì Enea, e "tutti coloro che vivevano a Lydda e Sharon lo videro, e si convertirono al Signore". Dal trafficato porto di Cesarea le navi salpavano verso luoghi lontani, e molti cristiani partirono per diffondere la loro fede nelle terre del mondo. I viaggi missionari portarono anche Paolo a Cesarea (Atti 18,22 pag. 1480 – Atti 21,8 pag. 1484), dove venne imprigionato, condotto dal sovrano Agrippa II e imbarcato verso Roma per essere giudicato (Atti 25 e 26). Sharon, con la sua bellezza e la sua ricchezza storica e spirituale, è ancora una regione colma di splendore e passato ancora da scoprire (Isaia 35,2 pag. 1036).

3 - CESAREA MARITTIMA

Cornelio (Atti 10, 1 p. 1467) Viaggi Paolini (Atti 9, 18, 21 p. 1480 - 21, 8 p. 1484)

Da non confondere con l'altra Cesarea citata dai Vangeli e che si trova nell'attuale Turchia. Dell'antica città non rimangono che imponenti rovine di un acquedotto romano di fronte al mare; il luogo si trova sulla strada che da Tel Aviv va ad Haifa ed è posta al centro di un'ampia zona sabbiosa, recuperata in parte dal kibbutz di Sedot Yam.

Riferimenti storici

Conquistata da Pompeo fu in seguito donata da Augusto ad Erode che la chiamò appunto Cesarea in onore del Cesare di Roma. Il re vi costruì splendidi edifici che ci sono stati descritti dallo storico romano

Giuseppe Flavio, la cinse di mura e vi fece costruire un porto artificiale più grande di quello del Pireo. In questo modo Cesarea divenne una delle città più belle ed accoglienti della Palestina. I “procuratori romani” vi fissarono la loro residenza abituale e fecero della città il centro politico del Paese. Il più famoso di questi “procuratori”, in riferimento alla storia cristiana, fu Ponzio Pilato.

La città divenne presto un centro cristiano fra i più importanti. Nel 195 vi fu celebrato un Concilio il quale stabilì che la festa di Pasqua fosse sempre celebrata in giorno di Domenica. In questo periodo Cesarea raggiunse il massimo splendore; vi era una delle biblioteche più importanti dell'Oriente e due grandi Padri della Chiesa insegnarono nelle sue scuole: Origene ed Eusebio. Nel 640 la città fu occupata dai musulmani. Nel 1102 i crociati la conquistarono, la saccheggiarono e ne massacrarono gli abitanti, fra il bottino di guerra fu ritrovata la leggendaria coppa che sarebbe servita a Cristo nella celebrazione dell'Ultima Cena e che divenne poi oggetto delle leggende medioevali sul Santo Graal. La città fu fortificata da S.Luigi che vi soggiornò per ben due anni. La riconquista musulmana distrusse completamente la città che da allora non si risollevò più, vi si installarono solo delle tribù beduine che l'abbandonarono all'inizio della guerra israeliana.

Riferimenti biblici

La città è ricordata in alcuni episodi degli Atti degli Apostoli come la conversione del centurione Cornelio battezzato da Pietro (Atti 10, 1 segg.), S.Paolo dopo la sua conversione, vi s'imbarcò per Tarso, sua città natale. Il porto di Cesarea è anche l'ultima tappa sia del secondo che del terzo viaggio missionario di Paolo. Da qui salì a Gerusalemme dove fu arrestato sotto l'accusa di eresia e inviato sotto scorta a Cesarea dove rimase due anni in attesa del processo, fino al suo appello al tribunale di Cesare. Da qui fu imbarcato definitivamente alla volta di Roma (Atti, cap. 23 pag.1488).

4 - HAIFA - M.te CARMELO

prigionieri (Salmo 126 p.865) - Giosuè (Gs. 12, 22 p 287)

Sacerdoti di Baal - Nuvoletta (1 Re 18,42-46 p 452) -

Carmelo (Cantico 7, 6 p 935)

È il più grande porto dell'attuale stato israeliano e, con Tel Aviv, la città più industrializzata del Paese, conta circa 1 milione di abitanti. Qui, nel primo dopoguerra, giungevano da ogni parte del mondo ma specialmente dall'Europa, gli ebrei della diaspora. Toccanti le parole dello scrittore ebreo Chouraqi che racconta con quale spirito venivano intonati dai profughi in arrivo gli antichi Salmi ed il tipico Shemà!

"Usciti dai campi di concentramento, scampati dai forni crematori nazisti, affidati ad imbarcazioni di fortuna, in vista di Haifa, del Carmelo e della Palestina, noi cantavamo il salmo che sembrava scritto per questa circostanza, il ritorno dei prigionieri di Sion verso la terra promessa. Il Salmo era diventato all'improvviso una realtà viva che palpitava nelle nostre vite ferite. I prigionieri che il Signore riportava, finalmente liberi, nella terra promessa, eravamo noi!! Il riso che riempiva la bocca del salmista 2.500 anni or sono era il nostro riso e la nostra lingua cantava il suo canto (A,Chouraqd)

Il Monte Carmelo, che presso Haifa si erge imponente come uno sperone sul mare, corre quasi parallelo alla costa per circa 25 km. e si alza sulla baia di Haifa per 250 mt. fino a raggiungere, verso l'interno i 500 mt. Sul versante del mare vi sono molte grotte abitate fin dall'età della pietra. In una ventina di queste furono rinvenuti degli scheletri ora conservati al museo Rockefeller di Gerusalemme. Il monte, con i suoi contrafforti interni, divide la pianura di Esdrelon dalla regione della Samaria. La vista da questo sperone di roccia, alle spalle della fertillissima pianura di Zabulon e del biblico torrente Kison (Giudici 5, 21 pag. 310), si estende fino al vicino Libano ed è di impressionante bellezza.



Veduta di Haifa e dei famosi giardini persiani della setta dei “Bahai”

Riferimenti biblici

Il luogo entra nella storia biblica con il profeta Elia al tempo del re d'Israele, Acab. Costui aveva sposato Gezabele di origine fenicia, che aveva introdotto nel regno d'Israele il culto idolatrico al dio Baal. Contro questa apostasia insorse Elia (1 Re 18, 42-46) che scelse proprio il Carmelo come baluardo del monoteismo contro l'idolatria proveniente dal nord. Nei secoli il monte è divenuto sacro alla memoria del più popolare tra i profeti dell'A.T. che qui viveva la sua vita eremitica

La ricchezza di vegetazione in confronto al resto della Palestina, faceva considerare il monte Carmelo come un'immagine di bellezza e di prosperità. Isaia profetizzava che all'epoca messianica il deserto avrebbe avuto «lo splendore del Carmelo» (Is 35,2), ed il Cantico lo ricordava come un'immagine di una bellezza superlativa (Ct 7,5). Quando i crociati fortificarono il luogo, misero al sicuro anche numerosi monaci cristiani che sul Carmelo si erano da tempo dedicati, sull'esempio di Elia, alla vita eremitica con una particolare devozione alla Madonna. Tali monaci venuti in Europa presero definitivamente il nome di Carmelitani (*quelli che son venuti dal Carmelo*) e con tale nome ebbero, negli anni intorno al 1200, l'approvazione dei Papi Onorio III e Innocenzo IV. Intanto nel 1.261 in Inghilterra S. Simone Stock ebbe la visione della Madonna cosiddetta del "Carmelo". Negli anni successivi, sconfitti definitivamente i crociati, i musulmani trucidarono tutti i monaci "carmelitani" rimasti. Pertanto solo alcuni secoli dopo i Carmelitani tornarono sul luogo dove era nato il loro ordine e vi costruirono un piccolo convento sul pendio del monte, sotto l'attuale faro. Un secolo e mezzo dopo, lasciarono il convento sotto il faro e si trasferirono presso la venerata grotta del profeta Elia. Qui con il tempo costruirono il santuario Stella Maris che da allora è stato più volte ampliato e che da allora è luogo di culto e venerazione.

Sulla vetta più alta del monte sorge il convento carmelitano dedicato al ricordo dell'altare eretto da Elia contro l'altare dei profeti di Baal. Il 20 luglio di ogni anno si celebra la festa di Elia profeta, con grande concorso di pellegrini cristiani e musulmani

5 - NAZARET

Annunciazione (Lc 1, 26-38 pag 1376)- Sogno di Giuseppe (Mt. 1, 18-21 pag.1307) - Ritorno dall'Egitto (Mt. 2, 19-23 p.1308) - Adolescenza (Lc. 2, 51-52 p. 1380) - Sinagoga (Lc. 4, 16-30 p. 1382)

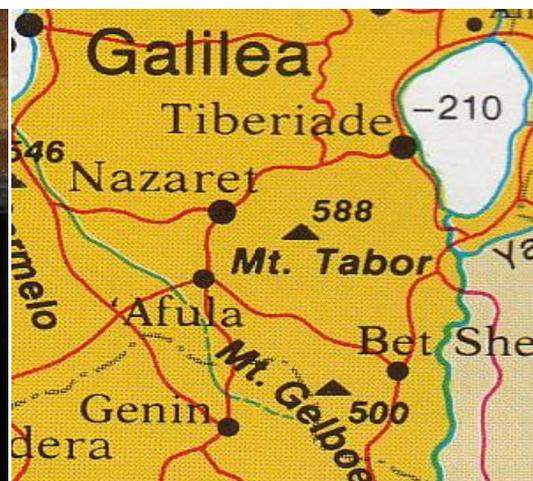
Nazaret è la più grande città araba nello stato israeliano e la più importante di tutta la Galilea. Si apre ad anfiteatro sui primi contrafforti dei monti prospicienti la pianura di Esdrelon, ad una altitudine tra i 400 ed i 500 mt. l.m. Dal 1948 è sorto e va sempre più sviluppandosi un grande quartiere ebraico sulla collina che domina da oriente la città: Nazaret Illit (cioè *Alta*) abitata da immigrati ebrei.

La città entra nella storia solo con gli avvenimenti della vita di Gesù, non è mai nominata né nell'Antico Testamento, né nel Talmud e neppure dallo storico romano Giuseppe Flavio. Anche al tempo di Gesù non doveva essere molto importante se Natanaele poté esclamare: "cosa può mai venire di buono da Nazaret" (Giovanni 1, 46 pag. 1422)

I frati francescani, giunti in Terra Santa sulle orme di S.Francesco, ebbero il possesso della cittadina come dono del principe Fakhr ed-Din nel 1620. In seguito, nonostante le persecuzioni ed i massacri di cui furono più volte oggetto, ottennero finalmente il permesso di erigere un edificio sacro. La CHIESA FRANCESCANA incorporava la grotta in una specie di cripta sotto l'altare maggiore; in essa venne costruito un piccolo altare con l'iscrizione «Qui il Verbo si fece carne» (*Hic Verbum caro factum est*). La chiesa francescana, eretta a parrocchia, fu ingrandita alla fine del secolo scorso ed infine demolita per dar luogo alla attuale BASILICA DELL'ANNUNCIAZIONE.



Grotta dell'Annunciazione



Piantina della regione

L'attuale basilica su due piani fu edificata negli anni 1960-69 e consacrata il 25 marzo dello stesso anno. Fu costruita su disegno dell'architetto Muzio di Milano in un blocco unico di cemento armato con rivestimento esterno in pietra locale. Sulla caratteristica costruzione si eleva una inconfondibile cupola a forma di giglio rovesciato. Artisti di tutto il mondo hanno donato le loro opere contribuendo così all'abbellimento del santuario.

Il 5 gennaio 1964 Paolo VI vi celebrò la S.Messa, ed ancora forti risuonano le sue parole:

Nazareth è la scuola in cui si inizia a comprendere la scuola di Gesù, la scuola del Vangelo. Vi si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare. Forse vi si impara, quasi insensibilmente, anche ad imitare. Come vorremmo ritornar fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth, apprendere vicini a Maria la vera scienza della vita! Possiamo però raccogliere qualche breve tratto di questa lezione: silenzio, famiglia, lavoro.

1) Lezione di silenzio: rinasca in noi la stima del silenzio, insegnaci il raccoglimento, l'interiorità, la disposizione ad ascoltare le buone ispirazioni, le parole dei veri maestri. 2) Lezione di vita di famiglia: la sua comunione d'amore, la sua austera e semplice bellezza, il suo carattere sacro e inviolabile. 3) Lezione di lavoro: comprendere e celebrare la legge severa e redentrice della fatica umana, ricomporre la coscienza della dignità del lavoro, richiamare che il lavoro non può essere fine a se stesso, che i valori che lo finalizzano sono libertà e nobiltà ben al di sopra dei suoi valori economici. Vogliamo da qui salutare gli operai del mondo intero ed additare loro il grande modello, il fratello divino, il profeta delle loro giuste cause: Cristo Signore.

5 a - Basilica dell'Annunciazione

Per compiere i lavori di fondazione della nuova basilica, negli anni 1955-59, fu compiuta un'accuratissima e completa esplorazione archeologica di tutta la zona. Sotto le costruzioni crociate furono messi in luce i pavimenti e le strutture della chiesa bizantina, della quale si conosceva già l'esistenza. Si scoprì così che i bizantini avevano utilizzato nella loro costruzione un muro il quale, dal tipo di pietra usata e dal modo con cui era lavorata, appariva chiaramente preesistente. Levati poi i mosaici che coprivano il pavimento furono rinvenuti i capitelli e altri blocchi di pietra lavorata, appartenenti ad un edificio religioso precedente. L'archeologo francescano Padre Bagatti, che diresse i lavori di scavo e ne studiò i reperti, afferma trattarsi di una sinagoga-chiesa, di un edificio cioè di molto anteriore alla chiesa bizantina. Questa costruzione racchiudeva grotte e silos del I e II sec. circondanti la grotta attuale che appariva in tal modo essere al centro di una particolare venerazione fin dai tempi degli apostoli. Infatti, in mezzo al materiale di riempitura, furono trovati intonaci con graffiti riportanti i simboli caratteristici delle comunità giudeo-cristiane. La scoperta più indicativa, oltre ad una croce cosmica, fu l'iscrizione in caratteri maiuscoli greci: «XE MAPIA» (cioè Kh(air)e Maria: Ave Maria).



Cupola della Basilica



Antica iscrizione "Ave Maria"

Chiesa inferiore e grotta : avvolta in una mistica penombra, è tutta incentrata attorno alla sacra grotta che è stata isolata dal complesso dei diversi vani che costituivano le abitazioni dell'antico villaggio. L'attuale disposizione della grotta mantiene il progetto iniziale dei crociati (che avevano asportato la parte superiore ed anteriore della grotta) quando fu adattata per poter essere compresa nella cattedrale che gli stessi intendevano costruire. A questo scopo erano già stati predisposti ed istoriati i preziosi capitelli delle colonne, tutti diversi uno dall'altro, che sarebbero serviti alla costruzione e che attualmente sono conservati nell'adiacente museo.



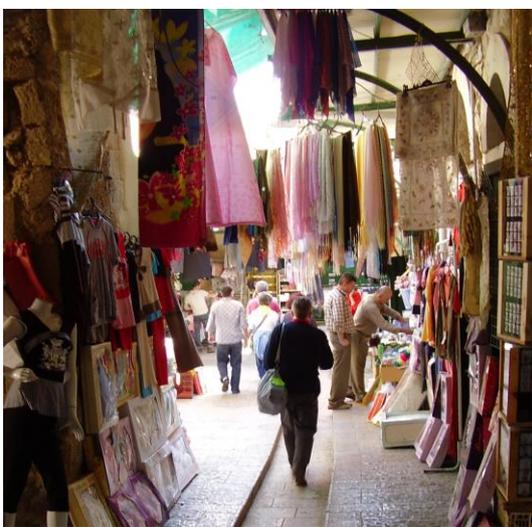
Capitelli crociati di squisita fattura destinati alla futura cattedrale...

Chiesa superiore: misura mt. 45x27 ed è dominata dalla cupola che si alza fino a 40 mt. di altezza. Il grande mosaico dell'altare maggiore, ispirato alla proclamazione della Madonna "Mater Ecclesiae" svolge il tema "unam sanctam catholicam et apostolicam" (una, santa, cattolica e apostolica) scritto sull'alto del mosaico stesso. Domina la parete frontale la figura di Cristo con accanto S. Pietro e la Madonna incoronata, circondati dalla Chiesa itinerante che con tutta la gerarchia cattolica è in cammino verso la Patria eterna.

Zona archeologica: sotto il piazzale gli scavi sistematici e meticolosi diretti da padre Bagatti hanno portato alla luce un complesso di grotte che costituivano l'antico villaggio abitato da Gesù. Gli scavi hanno evidenziato sia la conformazione delle antiche abitazioni che frantoi, cisterne, vasi per la conservazione di olio e vino, silos e primitive mole per macinare il grano. La comunità che vi viveva era piccola e molto povera, trovava i suoi mezzi di sostentamento solo in dure fatiche manuali.

5 b - Chiesa di S. Giuseppe:

La casa di Giuseppe dove Gesù visse la sua vita nascosta fu, fin dai primissimi tempi, trasformata dalla locale comunità giudeo-cristiana in luogo di culto. In seguito i bizantini vi elevarono sopra la "chiesa della nutrizione" sotto la quale, negli scavi del 1900, furono rinvenute delle rovine e una cisterna per l'acqua. I francescani dopo il loro arrivo nel 1600, iniziarono ad acquistare le abitazioni arabe sorte sul luogo e vi edificarono inizialmente una cappella. Nella cripta della chiesa è visibile una vasca con i tipici elementi che si riferiscono al rito del battesimo così come era in uso presso le chiese antiche cristiane. Gli elementi che vi appaiono sono tutti di valore simbolico: i sette gradini stanno ad indicare i doni dello Spirito Santo, le sei caselle in cui è suddiviso il pavimento indicano i cori degli Angeli, la pietra che emerge dal mosaico simboleggia Cristo stesso. Su un lato, contro la parete, è tracciato un simbolico canaletto ad indicare il fiume Giordano dove Gesù stesso ha ricevuto il battesimo.



Tipico mercatino - Fontana "della Vergine"

5 c - Sinagoga:

Presso la chiesa parrocchiale dei greci cattolici è custodito un vecchio edificio che, secondo la tradizione, sorgerebbe sul luogo dell'antica Sinagoga frequentata da Gesù adolescente. Durante la sua vita pubblica Egli tornò alcune volte nella sua città natale, ce ne parla con certezza il vangelo di Luca.

5 d - Monte del precipizio :

E' una montagna sassosa (m 392 sim) che si alza a sud di Nazaret, a quasi un'ora a piedi dalla città, in faccia alla chiesetta di S.Maria del Tremore e il cui versante sud scende per 300 M circa quasi a picco nella pianura di Esdreton. La tradizione indica in questo monte quello dal quale i concittadini di Gesù avrebbero valuta gettarlo giù dopo il suo discorso nella sinagoga. Qui la Madonna avrebbe assistito con ansia e tremore al tentativo dei nazareni di precipitare Gesù dal monte.

6 - ESDRELON - pianura

Debora e Sisara (Giudici 5,2-31 p.309) Kison (Gc. 5, 21 p.310)

Morte di Giosia (2 Re, 23, 29 p 494) Divinazione a Saul (1 Samuele 28, 4 p 380) - Morte di Saul (1Sam. 31 p. 383)

Elegia di Davide (2Sam. 1, 17-27 p. 385) - Armaghedon (Apocalisse 16, 16 p 1652)

Esdreton è la pianura più grande di Israele, è delimitata a nord dai monti della Galilea, a sud-ovest dai contrafforti del Carmelo, a sud dalle colline della Samaria e a est dai monti di Gelboe. I corsi d'acqua che l'attraversano sono il Kison che sfocia nel Mediterraneo e il Fiarod, affluente del Giordano. Era attraversata dalla «Via Maris» che congiungeva l'oriente con l'Egitto e rappresentava il passaggio obbligato fra l'oriente e l'occidente. Questa particolare posizione geografica ha fatto della pianura di Esdreton come un naturale campo di battaglia, sia per le popolazioni del luogo, che per lo scontro di grandi imperi. Gli Egiziani, gli Assiri e i Babilonesi, i Greci, i Romani, gli Arabi, i Crociati, tutti hanno combattuto in questa pianura. Forse in nessun altro luogo del mondo è stato versato tanto sangue quanto nella piana di Esdreton. Fino al tempo degli imperi assiro-babilonesi era difesa da città fortizzate, fra cui, ad occidente, Meghiddo e Taanach, verso oriente 'Afula e Bet She'an che presidiava l'entrata della valle del Giordano. La zona attorno a Meghiddo fu teatro di innumerevoli guerre, per cui questo nome agli occhi dei profeti assunse il significato di luogo ideale per la lotta vittoriosa di Dio (2 Re, 23-29). L'Apocalisse parla di Armaghedon, (*il monte di Meghiddo*) come luogo del convegno dei re di tutta la terra per la battaglia finale "nel gran giorno del Signore". Fino ad una trentina di anni fa la pianura era in buona parte malsana e paludosa ma gli israeliani hanno iniziato, già da tempo, un intenso lavoro di risanamento; attualmente essa è tutta razionalmente coltivata. Il terreno alluvionale e le numerose piccole sorgenti che la irrigano tutta, hanno permesso lo sfruttamento di tutte le sue potenzialità da parte di numerosi kibbuzin che vi sono disseminati.



7 - NAIM

Vedova di Naim (Luca 7, 11-17 pag. 1387)

Il villaggio arabo, completamente musulmano, sorge sul luogo dove, secondo l'evangelista Luca, Gesù ha compiuto il miracolo della resurrezione del figlio della vedova. A ricordo dell'avvenimento i francescani hanno edificato una chiesa sui resti di una chiesa medievale. Anche se sul luogo non è rimasto niente, è commovente rileggere su quella strada l'episodio della vedova a cui viene ridato l'unico figlio.

8 - CANA

Acqua in vino (Gv 2, 1-12 pag. 1422) - Natanaele (Gv. 1, 44-50 pag 1422)

Guarigione funzionario del re (Gv. 4, 46-54 pag 1426)

L'attuale cittadina araba di Kefer Kanna (5000 abitanti circa), situata sulla strada che collega Nazareth con il lago di Tiberiade, è identificata dalla tradizione e da molti studiosi con il villaggio di Cana di cui si parla nel Vangelo. E' proprio qui che, secondo la tradizione, Gesù trasformò l'acqua in vino durante le nozze cui era stato invitato. Ed è sempre qui che Gesù compì il secondo miracolo, la guarigione del figlio del funzionario del Re. La tradizione ha collocato il ricordo di quanto avvenuto nell'antica Cana in differenti luoghi; ma a cominciare dal secolo XVI i pellegrini trovano proprio a Kefer Kanna i resti di una chiesa costruita dall'imperatore Costantino e da sua madre Elena a ricordo di quel primo miracolo. I francescani nel 1881 costruirono l'attuale caratteristica chiesa latina che, con la sua cupola rossa e con i due campanili affiancati, spicca fra le case bianche della cittadina. Sulla stessa strada, ad una cinquantina di metri, si incontra la chiesa francescana dedicata a Natanaele, identificato con l'apostolo Bartolomeo.



Interno della chiesa del miracolo di Cana

9 - TABOR - monte

Debora e Barak (Gdc. 4, 6 p 309) - Canto di Debora (Gdc 5, 2-31 p 309)

Tabor ed Hermon (Salmi 89, 13 p 837) Trasfigurazione (Mt. 17, 1-9 p. 1328) Missione apostolica (Mt. 28, 16-20 p1347)

Il monte Tabor è la montagna più caratteristica di tutta la Galilea; con la sua rotondità si erge completamente isolato nella pianura di Esdrelon per un'altezza di 588 m sul livello del mare. La strada asfaltata che vi conduce è molto ripida, stretta e con molti tornanti. In cambio, una volta giunti alla sommità, vi si gode di una stupenda veduta su tutta la pianura. Lo sguardo arriva fino a Tiberiade alta e, nelle giornate particolarmente limpide, si vede il monte Hermon (sorgenti del Giordano) che segnava il confine settentrionale della Terra Promessa.

La porta del vento: segna l'entrata nel poderoso muro di difesa della fortezza che i musulmani costruirono dopo essersi impossessati del monte. In fondo la chiesa dedicata alla Trasfigurazione edificata nel 1924 dall'architetto Barluzzi.



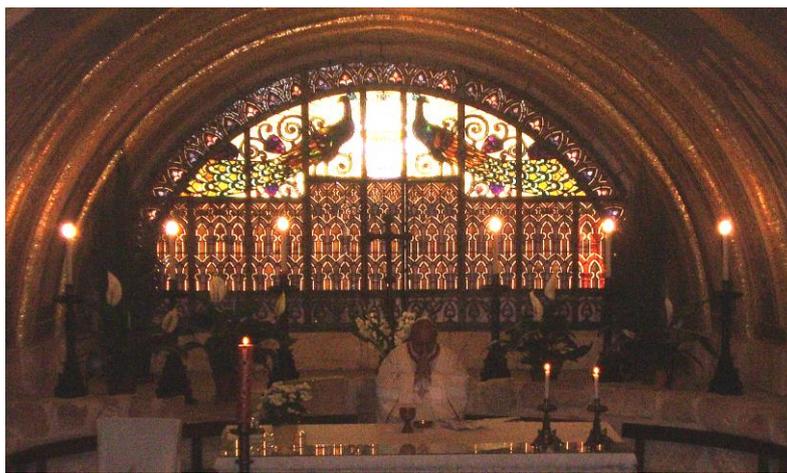
Riferimenti biblici

Oltre al famoso episodio evangelico della Trasfigurazione di Gesù, sul monte Tabor e nella sottostante pianura di Meghiddo si sono svolti alcuni importantissimi episodi biblici, in particolare quello di Debora e

Barak nella lotta contro Sisara. Dopo la vittoria Debora intonò al Signore un canto che è una delle più belle ed antiche composizioni di poesia epica contenute nella Bibbia

Riferimenti storici

I Crociati vi edificarono una basilica con annesso convento benedettino i cui resti sono stati riportati alla luce e sono visibili intorno all'attuale chiesa. Alla caduta del regno latino (1263) il sultano Bibars spazzò via tutto quanto era stato costruito dai crociati, così come aveva già fatto per gli altri santuari della Palestina. Dopo quattro secoli (1631) i francescani, custodi di Terra Santa, ebbero in dono dall'emiro druso Fakhr el-Din quasi tutta la montagna ed iniziarono pertanto a costruirvi una chiesa con annesso ospizio per i pellegrini. L'attuale chiesa è del 1924 ed incorpora, nelle due torri della facciata, due cappelle preesistenti dedicate a Mosè ed Elia. La costruzione del corpo principale della chiesa richiama pertanto il riferimento alle "tre tende" evocate da Pietro al momento della Trasfigurazione. All'interno i ricchi mosaici laterali ed una simbologia quanto mai ricca (12 gradini, i pavoni nella vetrata) richiamano le "Trasfigurazioni" di Gesù: Nascita, Eucaristia, Passione, Morte e Resurrezione



Interno della chiesa della Trasfigurazione

10 - LAGO DI TIBERIADE

Tempesta sedata (Mc 4, 35-41 pag.1354) - Gesù

cammina sulle acque (Mt14, 22-33 pag 1325)

Pesca miracolosa (Lc 5, 4-11 pag 1383)

Pesce S.Pietro (Mt. 17,

24-27 pag. 1329) Rete in mare (Mt 13, 47-50 pag 1324) - Risorto sulle rive del lago (Gv. 21, 1-14 pag.1451)

Il Lago di Tiberiade, (in ebraico *Yam Kinneret*), è situato nella sezione settentrionale di [Israele](#); il fiume [Giordano](#) ne costituisce sia l'immissario che l'emissario. Ha una forma oblunga, vagamente a forma di arpa, una lunghezza da nord a sud di 23 km, una larghezza massima di 13 km e una profondità massima di 48 m; la superficie complessiva è di 166 km². Il lago di Tiberiade è noto soprattutto in relazione agli avvenimenti della vita di [Gesù Cristo](#) e dei suoi discepoli. Nella [Bibbia](#) è menzionato come "lago di Genezareth", "mare di Galilea" o "mare di Tiberiade".

È il santuario dei santuari, tutto pieno di Vangelo. Il fascino di questo lago attanaglia fin da lontano, quando, provenendo da Nazaret, lo si vede giù, in basso, con il suo azzurro, le montagne del Golan (al confine con la Siria) e più lontano ancora, con il grande Hermon coronato di neve.

Durante la classica gita in battello su quel mare dai tanti nomi, dopo la prima festosa accoglienza con le bandiere e gli inni, rimane inciso nel profondo del cuore il silenzio delle acque sulle quali Gesù camminava, e si ripete in noi l'antica domanda: "chi è Costui al quale anche il vento e il mare obbediscono?"



Pesce S.Pietro



Lago di Tiberiade



Non ha un nome unico e definito ma ha assunto diversi nomi dalle località più importanti che sorgevano sulle sue sponde. Nell'A.T. (es. Gs 19, 33) era chiamato «Mare di Kinneret» (dall'ebraico, *kinnòr*: «arpa») nel N.T. esso è chiamato generalmente «Mare di Genesaret», era detto anche «Mare di Galilea»; attualmente «Lago di Tiberiade» dalla città omonima che sorge sulle sue sponde. L'emissario più importante è il fiume Giordano che vi entra da nord, nei pressi di Betsaida, oltre al Giordano, sulle sponde del lago vi sono molte sorgenti: le più importanti sono a Tabgha (da Eptaghon = sette fonti); le più conosciute fin dall'antichità sono le sorgenti termo-minerali di Tiberiade per le loro proprietà terapeutiche. Il lago si trova a 210 m sotto il livello del mare; la sua fauna ittica è ricca e varia: i pesci del lago di Tiberiade sono una specialità della cucina israeliana. Le sponde del lago sono pressoché scoscese e non lasciano che una breve sponda litoranea. Il lago per la sua posizione sotto il livello del mare e le sue alte sponde è soggetto a fenomeni meteorologici improvvisi: le sue tempeste sono brevi ma violente. Sulle sponde di questo lago si è svolta gran parte dell'attività di Gesù che durante la sua vita pubblica abitava a Cafarnao. Gli evangelisti narrano in particolare due miracoli avvenuti sul lago.

10 a - TIBERIADE

Tiberiade è l'unico centro urbano importante che sorge attualmente sul lago; è situata sulla sponda occidentale a 207 m sotto il livello del mare. La bellezza del luogo, il clima mite d'inverno, la vicinanza delle sorgenti termali, hanno favorito lo sviluppo turistico e alberghiero della città. La città fu fondata dal tetrarca Erode Antipa che la dedicò all'imperatore romano Tiberio e la fece capitale del suo regno.

10 b - MAGDALA

Maddalena, perdono dei peccati (Lc 7, 36-50 pag 1388)

A 6 km da Tiberiade vi erano le rovine del villaggio musulmano di Migdal adagiato sulle sponde del lago a sud della piana di Genesaret, che segna il luogo di Magdala, da cui aveva tratto il suo nome Maria, la Maddalena, redenta dalle lacrime versate ai piedi di Gesù. Dell'antico villaggio scomparso resta solo il recinto della proprietà della Custodia di Terra Santa, dove fin dal 1971 sono in corso scavi archeologici diretti dall'equipe di P. Corbo e continuate con sovvenzioni del Governo italiano. Nella proprietà e nelle vicinanze vi sono resti della città antica con parecchie tombe e sarcofagi in pietra, venuti in luce con i lavori di rettifica della strada.

10 c - TABGHA

Pesca miracolosa (Lc 5, 4-8 pag 1383) - 2° Moltiplicazione dei pani

(Mt 15, 29-39 pag 1327) - Moltiplicazione dei pani (Gv 6, 1-15 pag 1428) - Apparizione di Gesù (Gv 21, 1-19 pag 1451)

(et-Tabgha: deformazione araba della parola greca Heptapegon, cioè: «Sette sorgenti», dove il numero sette potrebbe stare ad indicare genericamente molte sorgenti). In effetti sul luogo sgorgano diverse sorgenti. Tabgha, località racchiusa in un'ampia cinta di mura, si adagia sui bordi del lago di Tiberiade, sulla destra, al 15° km della strada asfaltata che da Tiberiade porta a Cafarnao. Vi si può visitare una piccola chiesa immersa nel silenzio, custodita dai monaci benedettini, che all'interno del chiostro richiama le caratteristiche del luogo. In questa cittadina sono ambientati tre importanti episodi evangelici, ricordati da tre santuari diversi: la moltiplicazione dei pani, la pesca miracolosa con il conferimento del Primato e il discorso della montagna.

Santuario della Moltiplicazione dei Pani - L'attuale bianca e distinta costruzione è recente (consacrata nel 1984) ma gli architetti, guidati dai benedettini tedeschi, proprietari del posto, hanno saputo

conservare le linee dell'antica costruzione bizantina, con un magnifico mosaico pavimentale originale. I mosaici bizantini, tuttora ben conservati, sono fra i più belli che siano rimasti in Palestina. Essi, opera di un artista anonimo dotato di un'ottima conoscenza della regione e di una sensibilità veramente straordinaria, con linee leggere ed armoniche si ispirano alla fauna ed alla flora della località attorno al lago. Il mosaico attorno all'altare, di fattura molto elegante, è posteriore a quello delle navate e rappresenta una cesta di pani con il simbolo della croce e due pesci, in chiaro riferimento eucaristico. Infatti la parola greca «Ichthys», che significa pesce, è formata dalle iniziali delle parole: Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore.



Fontana allegorica posta all'interno del chiostro benedettino



Mosaico pavimentale di epoca bizantina

10 d – PRIMATO (santuario del)

153 pesci (Gv21, 3-12 p 1451) Primato (Gv. 21, 13-19 p. 1452)

Si trova a 200 mt circa a N-E del santuario della moltiplicazione dei pani. Il luogo fu acquistato dai francescani nel 1889. Sui gradini scavati nella roccia e che scendono verso il lago e sul sasso incluso nella chiesa attuale, la tradizione cristiana ha ambientato uno dei racconti più belli e più freschi del quarto Vangelo: l'apparizione di Gesù risorto agli apostoli sulle rive del lago con la pesca di 153 grossi pesci e il conferimento del Primato a Pietro



Ricordo del viaggio in TS di Papa Paolo VI nel 1964

Bellissima e rispondente agli scavi eseguiti è la descrizione fatta dalla pellegrina Egeria nel 380 circa d.C.:
“Non lontano si vedono dei gradini di pietra sopra i quali stette il Signore. Ivi pure vi è un campo erboso presso il quale sette fonti emettono ciascuna acqua abbondante. Fu in questo campo che il Signore saziò il popolo con cinque pani e due pesci. La pietra

sulla quale il Signore pose il pane, trasformata in altare, viene presa a pezzettini dai visitatori per la loro salute, e fa bene. Presso le pareti di questa chiesa passa la via pubblica dove Matteo aveva il telonio (banco delle imposte). Sul monte vicino c'è una grotta sulla quale, salito il Signore, disse le Beatitudini."

10 e - EIN GHEV

Ein Ghev è situata sulla sponda occidentale del lago, in faccia a Tiberiade ed ai piedi delle montagne del Golan siriano. Nella località sorge un grande kibbutz, fondato nel 1937 da ebrei emigrati dalla Germania e dai paesi slavi. Nel kibbutz è stato adattato un ampio teatro coperto e attrezzato per concerti. Sono famosi i suoi festival di Pasqua e d'autunno, molto frequentati anche per la partecipazione di artisti di fama internazionale

10 f - CAFARNAO

Paralitico dal tetto (Mc 2, 1-12 pag 1350) Dieci dramme (Lc 15, 8-9 p 1403)
 Amico importuno (Lc 11, 5-8 pag 1395) Suocera di Pietro (Mc 1, 29-31 pag 1349) Digiuno (Mc 2, 18-22 pag 1351)
 Emorroissa (Mc 5, 25-34 pag 1355) Figlia di Giairo (Mc 5, 21-24 pag 1355 35-43 pag 1355) Guai a te
 Cafarnao (Mt 11, 20-24 p. 1320) Servo del centurione (Lc7, 1-10 p. 1387) Sinagoga di Cafarnao (Mc 1, 21-28 p. 1349)
 Gesù a Cafarnao (Mt 4, 13. p. 1310) Ciechi, guarigione (Mt 9, 27-31 p. 1317) Mano paralizzata (Lc 6, 6-11 p. 1385)

Della fiorente cittadina di Cafarnao non restavano, fra palme ed eucaliptus, che un cumulo di rovine sotto la terra che i secoli vi avevano accumulato sopra. L'area con le rovine fu acquistata dai francescani nel 1894 e, un decennio dopo, iniziarono le prime ricerche archeologiche. Gesù, «lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, presso il mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali» (Mt 4,13s) Molti episodi evangelici sono ambientati a Cafarnao. Al **tempo di Gesù** la città era sviluppata soprattutto lungo la riva del lago e piuttosto ristretta verso l'interno; a 200 m circa oltre la sinagoga, si trovava la zona cimiteriale. Le singole case erano raggruppate ad "insulae" ben delimitate e isolate fra loro come a formare gruppi per parentela, come piccoli quartieri. Ciò suggerisce l'idea che le famiglie dello stesso clan vivessero in forma un po' comunitaria; in ogni cortile erano presenti uno o più focolari.

Alcuni testi della *Mishnà* testimoniano la presenza in Cafarnao, durante il II sec., di una nutrita e intraprendente comunità di giudeo-cristiani che dagli ebrei venivano chiamati «*minim*» (cioè eretici). La pellegrina Egeria che visitò Cafarnao verso l'anno 380, ci testimonia che «*la casa del Principe degli Apostoli era stata trasformata in chiesa*», annotando che «*le sue pareti erano rimaste immutate*». Verso la metà del V secolo, sul luogo della casa di S.Pietro, i bizantini eressero, sopra l'edificio religioso precedente, una chiesa ottagonale. L'Anonimo Piacentino (anno 570) ricorda: «*Venimmo a Cafarnao, nella casa del Beato Pietro, che attualmente è una basilica*». Con l'occupazione araba (638) il villaggio declinò rapidamente ed in seguito venne del tutto abbandonato per lunghi secoli: ancora nel secolo scorso esso era un luogo desolato e triste.



La Sinagoga, nettamente composta da due edifici: tempio vero e proprio e scuola per scribi, è costruita, secondo le prescrizioni rabbiniche, in modo da sovrastare l'abitato.

La ricostruzione della sinagoga, con i resti ritrovati sul posto fu iniziata da P.Orfali nel 1921 e ripresa dall'infaticabile P.Corbo. L'impegno e la serietà del lavoro hanno rallentato di molto l'impresa. I sondaggi effettuati a partire dal 1969 sotto alcuni punti del pavimento rivelano tracce di abitazioni private risalenti al primo periodo romano. L'équipe archeologica francescana continuando instancabilmente i lavori di ricerca nell'intento di ritrovare la sinagoga costruita dal centurione romano (Lc 7,5) e frequentata da Gesù,

è arrivata ora alla conclusione: *quanto rimane della sinagoga di Gesù si trova sotto quella visibile attualmente e che risale solo al V secolo. Gli imperatori Tito e Adriano infatti durante i loro regni fecero distruggere tutte le sinagoghe della Palestina, quindi anche quella frequentata da Gesù. I francescani, nella loro mirabile opera di ricerca di ogni più piccola traccia del passaggio di Gesù, hanno ricostruito parzialmente la sinagoga del V sec. allo scopo di darci un'idea sia della posizione che della conformazione di quella citata dai Vangeli. Le fondamenta di quella si trovano sotto gli attuali resti e se ne può intravedere un basamento in pietra basaltica lungo le basi dell'attuale*

Le fondamenta dei vari edifici messi in luce davanti alla sinagoga sono solo una piccola parte dell'antico villaggio; esse ci permettono di osservare com'erano organizzati i diversi nuclei familiari che vi abitavano. Al centro vi era un cortile che era la parte più spaziosa del piccolo quartiere, su di esso si affacciavano le diverse abitazioni le quali venivano così a formare tutte insieme come un'unica famiglia più grande. Le case erano costruite con muri a secco (senza calce) formati da grosse pietre grezze di basalto nero a forma di grossi ciottoli, con negli interstizi ghiaia e fango. Solo per le soglie delle porte le pietre presentano una certa lavorazione. Simili muri che raggiungevano i tre m di altezza, non potevano evidentemente portare tetti se non formati da leggeri ramoscelli impastati d'argilla. I pavimenti delle case erano in pietre unite fra loro in modo rudimentale, sul tipo dei lastricati delle strade romane. Le abitazioni erano costituite da umili stanzette che ricevevano la luce attraverso una serie di basse finestre; non doveva essere molto confortevole ritirarsi sotto durante la calura del sole estivo. Anche il tipo di ceramica ritrovata denota povertà. Unica attrezzatura di un certo valore erano le macine in pietra di basalto nero certamente tramandate in eredità da padre in figlio.



Fondamenta degli antichi insediamenti



Antica macina
Era lo "strumento" più importante del villaggio

Mausoleo di S. Pietro - E' costruito sui resti della Basilica Bizantina e della Casa di Pietro. La basilica risale alla metà del V sec., ed era costruita a forma di due ottagoni concentrici, con un portico intorno e diverse entrate. Sulla parte Est, in un secondo tempo fu aggiunto un Battistero di cui è attualmente ancora ben visibile il tracciato dell'abside. Il pavimento della chiesa e del porticato era ricoperto di mosaici che richiamano per lo stile e le decorazioni quelli della chiesa della moltiplicazione dei pani a Tabgha.



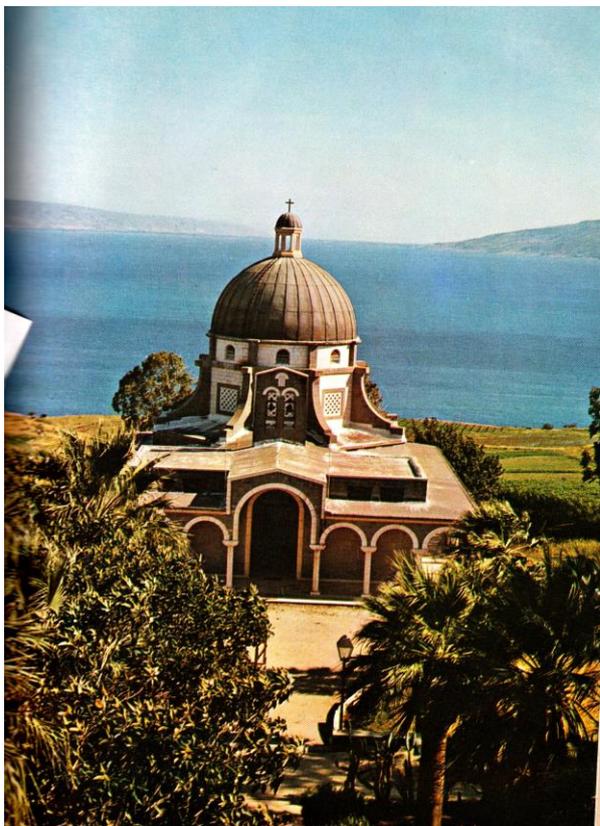
Allo scopo di proteggere gli scavi dall'usura del tempo e di renderli accessibili alla devozione dei pellegrini, fu

costruito sul posto il Memoriale di S. Pietro, consacrato il 29 giugno 1990. Opera dell' architetto Avetta, è di forma originalissima, che ricorda la sagoma di una nave (la barca di Pietro) e risolve problemi sia di statica (è in zona sismica) che di clima, torrido durante l'estate. L'interno, sopraelevato, dà modo di vedere i sottostanti venerati resti archeologici e nello stesso tempo costituisce un luogo di culto di notevole bellezza e capace di accogliere comodamente 400 persone.

10 g - BEATITUDINI (monte delle)

Beatitudini (Mt 5, 1-16 pag 1310)

Il luogo delle Beatitudini è delimitato da un ospizio tenuto da suore italiane, in mezzo ad un magnifico parco di fronte al mar di Tiberiade. La chiesa, costruita dall'architetto Barluzzi nel 1937, è a forma ottagonale: all'interno, su ogni lato è indicata una delle otto beatitudini mentre sul pavimento sono rappresentati i simboli delle sette virtù; le tre virtù teologali: fede, speranza e carità; le quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza. L'edificio sacro, molto severo, è circondato all'esterno da un portico che offre un meraviglioso panorama sul lago e sulla pianura di Genesaret. Il sereno quasi costante del cielo, la tranquillità del paesaggio sui luoghi principali dove Gesù ha parlato e operato, il silenzio che tutto avvolge, invitano alla riflessione ed alla contemplazione.



Dal discorso di Paolo VI- "Beati noi se, poveri nello spirito sappiamo liberarci dalla fallace fiducia nei beni economici e collocare i nostri primi desideri nei beni spirituali e religiosi e abbiamo per i poveri riverenza e amore, come fratelli e immagini viventi del Cristo.

Beati noi se, formati alla dolcezza dei forti, sappiamo rinunciare alla potenza funesta dell'odio e della vendetta e abbiamo la sapienza di preferire al timore che incutono le armi la generosità del perdono, l'accordo nella libertà e nel lavoro, la conquista della bontà e della pace.

Beati noi se non facciamo dell'egoismo il criterio direttivo della vita e del piacere il suo scopo, ma sappiamo invece scoprire nella temperanza una fonte di energia, nel dolore uno strumento di redenzione e nel sacrificio la più alta grandezza.

Beati noi se preferiamo essere oppressi che oppressori e se abbiamo sempre fame di una giustizia in continuo progresso Beati noi se, per il regno di Dio, sappiamo nel tempo e oltre il tempo, perdonare e lottare, operare e servire, soffrire ed amare: non saremo delusi in eterno

Così ci sembra di riudire, oggi, la Sua voce. Allora era più forte, più dolce, più tremenda: era divina. Ma mentre cerchiamo di raccogliere qualche risonanza della parola del Maestro, ci sembra di diventare suoi discepoli e di acquistare, non senza ragione, nuova sapienza e nuovo coraggio"

11 - Fiume GIORDANO

Eliseo e Naaman (2Re 5, 8-15 p 465) - L'Arca e il Giordano (Giosuè 4, 10

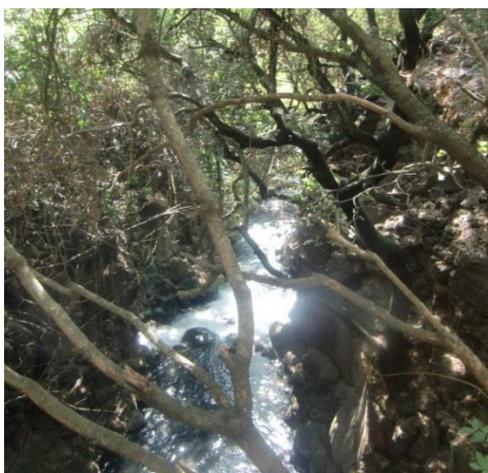
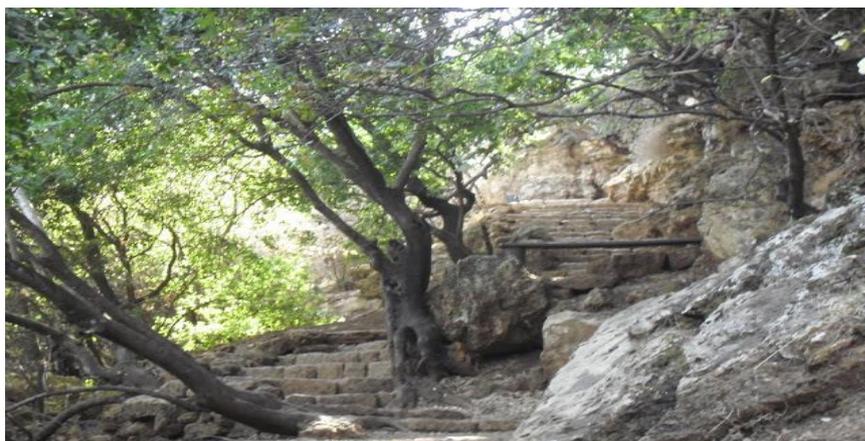
p.276) Battesimo di Gesù (Mt 3, 13-17 p 1309)

Il Giordano è il "grande fiume" per eccellenza: nasce in Libano dal monte Hermon, ma attraversa in lunghezza quasi tutto il territorio di Israele: è sia immissario che emissario del lago di Tiberiade, per un lungo tratto segna il confine con la Giordania, termina il suo corso perdendosi nel mar Morto. Ha caratteristiche del tutto particolari: il suo tracciato è talmente tortuoso che a fronte di una lunghezza effettiva di 320 km, quella in linea d'aria è di soli 104 km!! Durante questo percorso il dislivello altimetrico tra inizio e termine del fiume è di ben 800 metri.

Apparentemente il Giordano è un fiume modesto, ma la sua importanza è decisamente superiore a questa sensazione. Il suo nome evoca il ricordo di un'infinità di popoli: vi si lavò Naaman, capo dell'armata del re siriano, e fu guarito dalla lebbra. Elia lo attraversò a piede asciutto e, dopo aver salutato Eliseo, fu rapito al cielo su un carro di fuoco (2 Re, 2) Nel Giordano battezzava Giovanni Battista. Mosè dal monte Nebo presentò il Giordano come la frontiera fra il deserto e la Terra Promessa (Dt 4, 21-22). La Generazione del deserto (dove era stato per 40 anni) non aveva superato la prova della fedeltà all'Alleanza e sarebbe

stata costretta a morire alle porte della meta. Giosuè però riceve il testimone dalle mani di Mosè ed ha il privilegio di introdurre il popolo nella Terra Promessa. Il passaggio del Giordano è la replica del passaggio del Mar Rosso. Il primo segnò il passaggio dalla schiavitù alla speranza della libertà, il secondo la frontiera tra la speranza ed il possesso della realtà! Con questo passaggio si manifesta l'onnipotenza di Dio e la fedeltà alle promesse fatte ai patriarchi (Gs. 21, 43-45)

La zona delle sorgenti (Banias falls), ai confini con il Libano e la Siria, è tutelata paesaggisticamente da un parco nazionale, al suo interno si trova anche un interessante kibbutz che assicura i commerci essenziali con i visitatori. A differenza della parte meridionale del suo corso, è immerso nel verde e nella frescura di una vegetazione florida e varia e le sorgenti con le cascate che lo compongono lo rendono particolarmente bello e suggestivo.



Banias (della regione di Dan), è la cittadina al centro del parco nazionale. Luogo di grande fascino naturale, era l'antica Cesarea di Filippo, dove Gesù chiese ai suoi discepoli chi ritenessero egli fosse.

Vangelo di Marco 8, 27-30 Poi Gesù se ne andò, con i suoi discepoli, verso i villaggi di Cesarea di Filippo; strada facendo, domandò ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che io sia?» Essi risposero: «Alcuni, Giovanni il battista; altri, Elia, e altri, uno dei profeti. Egli domandò loro: «E voi, chi dite che io sia?» E Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». Ed egli ordinò loro di non parlare di lui a nessuno.

Il Giordano, eccetto che nella parte alta del suo percorso, non è particolarmente bello da vedere, ma, essendo l'unica fonte di acqua dolce del territorio attraversato, ha una importanza economica straordinaria e le sue acque sono state oggetto di dispute e combattimenti a non finire tra le popolazioni costiere. È indicato anche nelle antiche mappe musive di Madaba (*la Ravenna di Giordania, risalente al VI secolo d.C.*) con dei particolari significativi: le sue rive sono collegate da caratteristici traghetti pensili; i pesci, che seguono naturalmente la corrente, la risalgono immediatamente non appena giungono nei pressi delle invivibili acque del Mar Morto!



Il Giordano verso la metà del suo corso



Mosaici di Madaba: pesci del Giordano
In basso, in rosso, è indicato il luogo dove Giovanni battezzava

11 bis - Valle dei Patriarchi - Sichem - pozzo di Giacobbe

Samaritana (Gv 4, 3-42)

Lebbroso riconoscente (Lc 17, 11-19) Monti Ebal e Garizim (Dt 11, 29 - Dt 27) Pozzo di Giacobbe (Gen 33, 18 + Gv 4, 12)

Le strade che percorrono verticalmente la Palestina (Nazaret - Gerusalemme) sono essenzialmente tre: la “via Maris” che costeggia il mar Mediterraneo, a Est la via che segue il corso del Giordano, ed al centro, l’antica “via dei Patriarchi”. Circa a metà di questo percorso, nel territorio della Samaria, si incontra la valle dei Patriarchi con la cittadina di Nablus. Lungo questa strada si apre davanti agli occhi lo scenario per nulla arido e desolato della Samaria. La valle é un “wady” ricco di acqua, che rende fertile la zona donando all’orizzonte desertico uno splendido tocco di verde.



Questo wady (in arabo: valle) si trova a circa un’ora e mezzo da Nazaret ed a circa 65 km da Gerusalemme. Si estende dalla Valle del Giordano per arrivare, ad ovest, al passaggio tra i monti contrapposti Ebal e Garizim, il primo brullo e sassoso e l’altro verde e ricco di vegetazione. Sono i monti sui quali il popolo di Israele avrebbe pronunciato la benedizione e la maledizione all’ingresso nella Terra Promessa (cfr. Dt. 11, 26ss). Ancora oggi i pochi Samaritani rimasti (neppure un migliaio in tutto Israele) si ritrovano per celebrare la Pasqua, sacrificando arieti e montoni, sul monte Garizim, per loro “monte sacro” quanto il Tempio di Gerusalemme per gli Ebrei

La valle dei Patriarchi è una delle più antiche vie di comunicazione della Palestina ed è chiamata così perché qui si collocano numerosi episodi della vita dei Padri della fede di Israele. Di qui è passato Abramo, a Nablus (antica Sichem) é custodito il pozzo di Giacobbe, da lui fatto costruire al ritorno dalla Mesopotamia, al momento della riconciliazione con Esaù suo fratello. Il pozzo per noi cristiani è pure il luogo in cui é ambientato il famoso dialogo tra Gesù e la Samaritana. Il pozzo di Giacobbe (profondo 30 mt., fornisce ancora acqua pura di sorgente) si trova nella cripta di una bella Chiesa ortodossa racchiusa in un ampio giardino.



Il pozzo di Giacobbe, oggi



La samaritana del Vangelo



Il portone d'ingresso del recinto ecclesiale

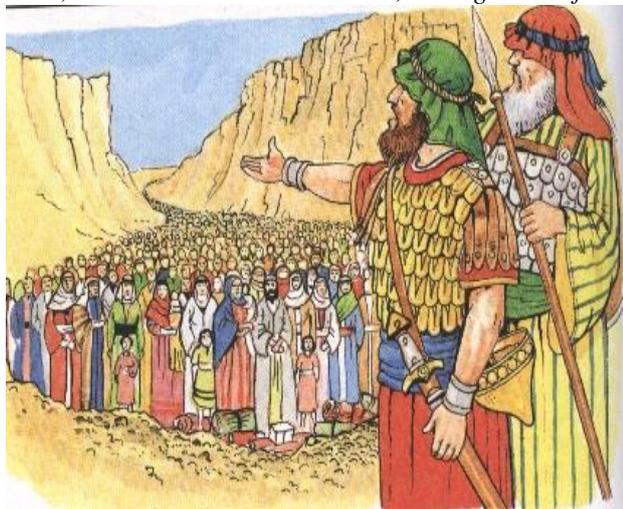
Nablus (l'antica Sichem) é oggi una città squisitamente araba, caotica e ricca di vitalità. La passeggiata nel tipico suq é piacevole tra i tipici colori di frutta, verdura, abiti e quant'altro e profumata degli odori di spezie caratteristici di questi luoghi. Fa parte dei Territori Palestinesi per cui, a seconda dei periodi di "non pace non guerra" con gli israeliani, può risultare pericoloso attraversarla.



Una tipica immagine della vitalità dell'odierna Nablus

GIOSUE' PARLA NELLA VALLE DI SICHEM (Giosuè 24)

Quando ebbe conquistato la terra promessa e l'ebbe divisa tra le tribù del popolo d'Israele, Giosuè convocò a Sichem i rappresentanti di tutte le tribù. Accorsero numerosi, e Giosuè parlò loro. Ricordò la storia dei loro antenati, di Abramo, Isacco, Giacobbe: ricordò la schiavitù dell'Egitto e le grandi gesta compiute da Dio per liberare il suo popolo; ricordò la legge che Dio aveva dato per mezzo di Mosè; ricordò la bontà del Signore che si era manifestata anche nel dare loro la terra che ora abitavano. Parlando a nome del Signore Giosuè aggiunse: «Vi ho dato una terra, che non avete lavorato; abitate in città, che non avete costruito; mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti, che non avete piantato.



Ricordatevi di tutto questo. Dunque, temete il Signore e servitelo con sincerità e fedeltà. Rispettate la sua volontà, obbedite a Lui solo e non lasciatevi andare ad adorare i falsi dèi degli altri popoli!» «Orbene» disse ancora Giosuè «decidete oggi se volete servire il Signore, o se preferite le divinità degli altri popoli. Quanto a me e a tutta la mia famiglia, noi vogliamo servire per sempre il Signore!»

Grande era la folla che si era riunita nella valle di Sichem, e grande era l'attenzione con cui aveva ascoltato il discorso di Giosuè suo capo. Giosuè aveva invitato il popolo d'Israele a scegliere: o servire per sempre il Signore Dio, o allontanarsi da lui per onorare gli dèi stranieri che avevano trovato nella terra di Canaan. Così il popolo d'Israele rispose a Giosuè: «Noi serviremo per sempre il

Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce». Così essi giurarono, per sé e per i propri discendenti, poi fecero ritorno alle loro case.

LA POPOLAZIONE DEI SAMARITANI



Samaritani sul monte Garizim

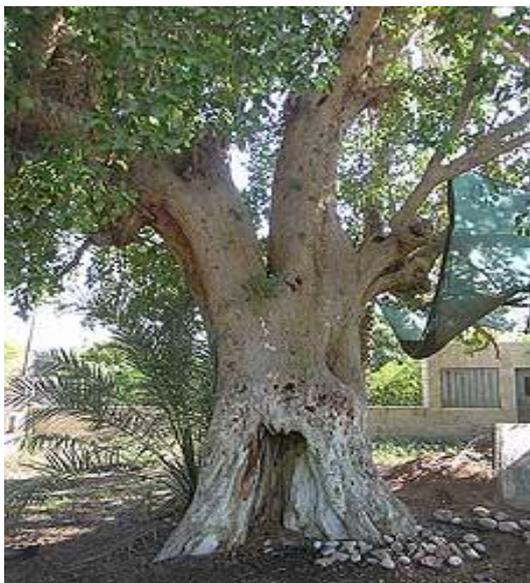
La loro origine risale alla deportazione degli Ebrei da parte degli Assiri. Non tutti furono presi prigionieri: in una sua iscrizione il re assiro [Sargon II](#) si vanta infatti di avere deportato dalla regione in tutto 27.290 persone, e cioè non l'intera popolazione. Rimasero quindi persone più povere, quelle inutili anche per il vincitore. Il popolo dei "rimasti", si fuse nel corso dei secoli con una parte delle popolazioni pagane a loro volta deportate in Israele. Al ritorno degli Ebrei in patria si ebbero quindi "i rimasti" (gli attuali Samaritani) ed i "ritornati": ognuno ritenendo di costituire il vero popolo di Israele!! I "rimasti" si preoccuparono di preservare a loro modo il culto di Yahweh (Yhwh), fino ad arrivare a costruire (intorno al IV secolo a.C.) un proprio tempio sul monte [Garizim](#), ovviamente separato da quello di Gerusalemme. Per accentuare la loro presunta purezza, mantennero viva una loro lingua, adottarono solo la prima parte della Bibbia (il Pentateuco), proibirono i matrimoni misti. All'epoca di Gesù erano considerato come un popolo nemico, tanto che nel Vangelo sono citati come esempi di "nemici buoni" in ben in tre importanti episodi (Samaritana, 10 lebbrosi, buon samaritano). Ed anche la Samaritana al pozzo fa cenno al tempio di Gerusalemme in contrapposizione con quello sul monte Garizim.

12 - GERICO

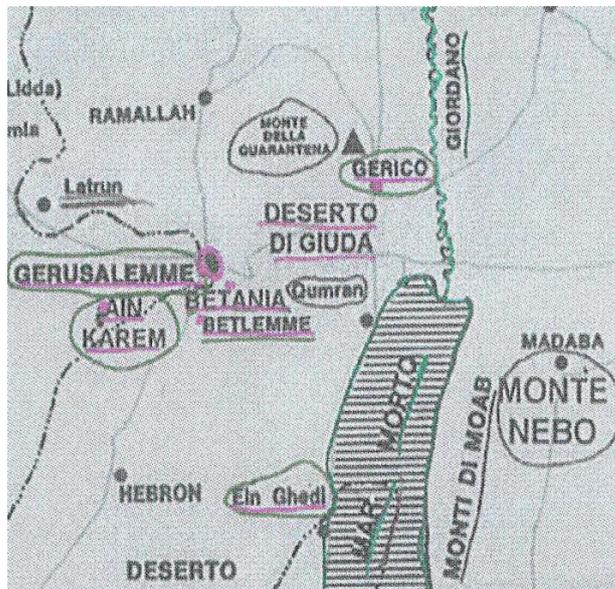
Conquista di Gerico (Gs 6, 1-21 p 277) Zaccheo (Lc 19, 1-10 pag 1408)

Bartimeo (Mc 10, 46-52 p 1364) Quarantena: tentazioni (Mt 4, 1-11 p 1309) Buon samaritano (Lc 10, 30-37 p 1395)

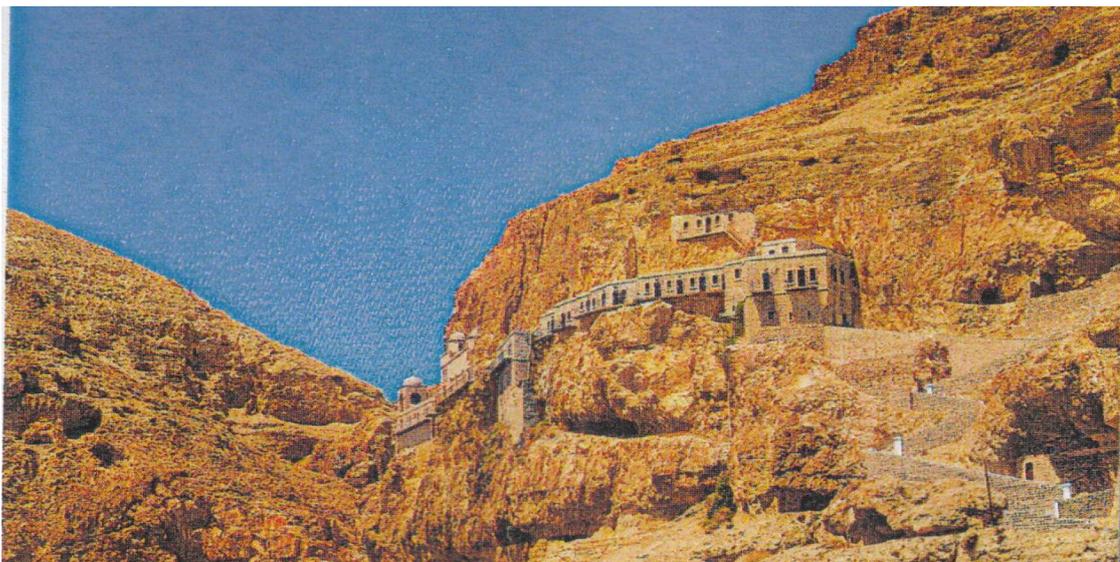
Sono almeno tre gli insediamenti che, nell'arco di 11.000 anni, sono esistiti in prossimità della collocazione attuale. La cittadina è infatti posta in una posizione favorevole, sia per la disponibilità di acqua, sia per la sua collocazione sulla traiettoria est-ovest a nord del Mar Morto.



Albero di Sicomoro



La datazione compiuta dagli studiosi sulle rovine trovate fa ipotizzare che Gerico sia la città più antica del mondo. Dista da Gerusalemme solo 35 km. ma tra le due città il dislivello altimetrico è di ben 1200 mt..



Monte della Quarantena

L'amministrazione della città (20.000 abitanti circa) è Palestinese, sotto l'amministrazione dell'ANP, facendo parte l'abitato di quelli che vengono chiamati sinteticamente "Territori". Vi si producono ingenti quantità di frutta di ogni specie, particolarmente datteri, e intensi sono anche i commerci con i numerosi turisti di passaggio. Si trova lungo la strada che Gesù certamente percorse più volte per "salire" a Gerusalemme provenendo dal deserto (*deserto di Giuda*) e qui sono ambientate diverse pagine dei racconti sia evangelici che biblici. Nell'Antico Testamento la città di Gerico viene citata nel libro di Giosuè: è la città che gli israeliti cingono d'assedio e poi distruggono con l'aiuto di Dio, quando arrivano nella terra promessa. Nelle pagine dei Vangeli, indimenticabili sono i racconti riguardanti il piccolo Zaccheo ed il Buon Samaritano.

13 - Qumran

Qumran è una località sulla riva occidentale del Mar Morto, in Palestina, all'interno del territorio

dell'attuale stato di Israele, vicino alle rovine di Gerico. Il sito fu costruito tra il 150 a.C. e il 130 a.C. e vide varie fasi di occupazione finché, nell'estate del 68, Tito lo distrusse.

Qumran è famosa in seguito alla scoperta, risalente alla prima metà del Novecento, dei cosiddetti Manoscritti del Mar Morto e dei resti di un monastero dove si ritiene visse una comunità di Esseni.

Ai piedi del Wadi Qumran esistono alcune antiche rovine che erano considerate resti di una fortificazione romana, non erano state prese in considerazione dagli archeologi. Dopo la scoperta del Rotolo del Mar Morto di Isaia, avvenuta nel 1947, questo sito archeologico fu rivalutato. Ben presto gli studiosi riconobbero che gli edifici erano appartenuti a una comunità religiosa ebraica. Si pensò subito che fossero stati i membri di questa comunità a nascondere i rotoli nelle grotte fra i vicini dirupi.

Scoperte successive, tuttavia, sembrarono mettere in dubbio questa ipotesi. Nelle vicinanze del monastero, infatti, in una serie di grotte due pastori palestinesi di nome Muhammad Althib, soprannominato il "lupo" e Jum'a Khalil, soprannominato il "legno", rinvennero nel 1947 delle anfore antiche in cui erano custoditi degli ostraka e dei rotoli di papiro. Si diede inizio ben presto a una campagna di scavi, che riportarono alla luce un corpus di testi in ebraico e aramaico, più antico di almeno mille anni rispetto ai testi ebraici allora conosciuti. Attualmente i reperti ritrovati a Qumran sono esposti al museo del Libro di Gerusalemme

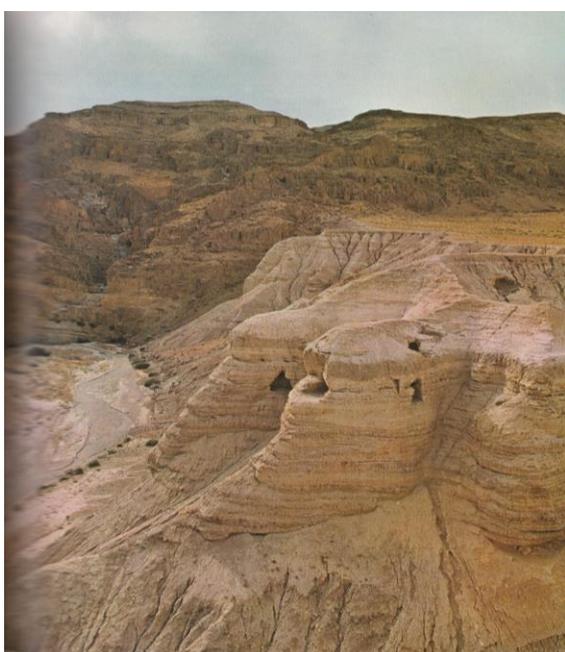


Foto a sin. Le famose grotte di Qumran



Foto sopra: resti di un insediamento romano

14 - Masada

Nel I secolo a.C. la fortezza era il palazzo di Erode il Grande che tra il 37 a.C. e il 31 a.C. la fece fortificare. La cittadina era arroccata su tre diversi livelli verso lo strapiombo sul lato nord della rupe, dotato di terme con caldaia centrale, magazzini sotterranei ed ampie cisterne per la raccolta dell'acqua; nel 66 era stata conquistata da un migliaio di zeloti che vi si insediarono con donne e bambini; quattro anni dopo - nell'anno 70 - caduta Gerusalemme, vi trovarono rifugio gli ultimi strenui ribelli non ancora disposti a darsi per vinti.

I resti della rampa d'assedio costruita dai Romani per portare le torri d'assedio sotto le mura di Masada La fortezza fu assediata dalla Legio X Fretensis e da altri 7000 uomini per lo più schiavi, inaccessibile come un nido di aquila, per quasi tre anni; venne costruito un vallo (sorta di limes spesso due metri, ancor oggi visibile) ed un terrapieno di settanta metri che dal basso saliva sino alle mura della fortezza.

Resosi conto della disfatta ormai imminente, il capo zelota Eleazar Ben Yair, parlò alla sua gente inducendola ad un suicidio collettivo per spada (estratti a sorte per gruppi, gli uomini della comunità uccisero le donne e i bambini togliendosi poi la vita a vicenda); questa sembrò loro essere una sorte preferibile ad un sicuro stato di schiavitù in cui avrebbero perso, oltre alla libertà personale, anche quella di culto.



La fortezza di Masada, (a destra è visibile il terrapieno costruito dai Romani)

Quando anche l'ultimo resistente zelota cadde mentre la città era in preda alle fiamme, a salvarsi furono solo pochi bambini e due donne che, secondo una versione, si erano nascosti in un anfratto per scampare alla morte, mentre secondo un'altra erano stati scelti fra la popolazione per tramandare il ricordo della comunità zelota di Masada. I romani poterono così entrare in Masada ormai priva di difesa: sorpresi di quanto accaduto, tributarono ai valorosi resistenti un silenzioso omaggio. L'imponente terrapieno è visibile a tutt'oggi dai resti della fortezza, grossomodo dalla parte opposta a quella in cui si arriva dal sentiero del serpente.

Dopo la sua presa, Masada rimase in mano ai romani fino a tutta l'epoca bizantina. In questo periodo venne a lungo abitata da monaci cristiani che vi costruirono anche una basilica. Dopo l'invasione araba il luogo venne abbandonato e piano piano si perse addirittura il ricordo della sua posizione; venne infine riscoperta oltre un secolo e mezzo fa per diventare simbolo della causa sionista. Tutt'oggi reclute dell'esercito israeliano vengono condotte sul luogo per pronunciare il giuramento di fedeltà al grido di: "**Mai più Masada cadrà**".

Masada è stata in parte ricostruita ed è diventato uno fra i più importanti siti archeologici di Israele grazie anche agli scavi compiuti a partire dagli anni '60. L'altopiano su cui sorge Masada, immerso nella depressione del Mar Morto, offre uno scenario naturale raro se non unico al mondo: la sua posizione sotto il livello del mare seppure in rilievo rispetto al territorio immediatamente circostante offre suggestioni paesaggistiche emotivamente molto forti, difficilmente descrivibili.

Sintesi del racconto di Giuseppe Flavio sulla caduta di Masada, dopo che i Romani erano riusciti ad incendiare un lato delle mura.

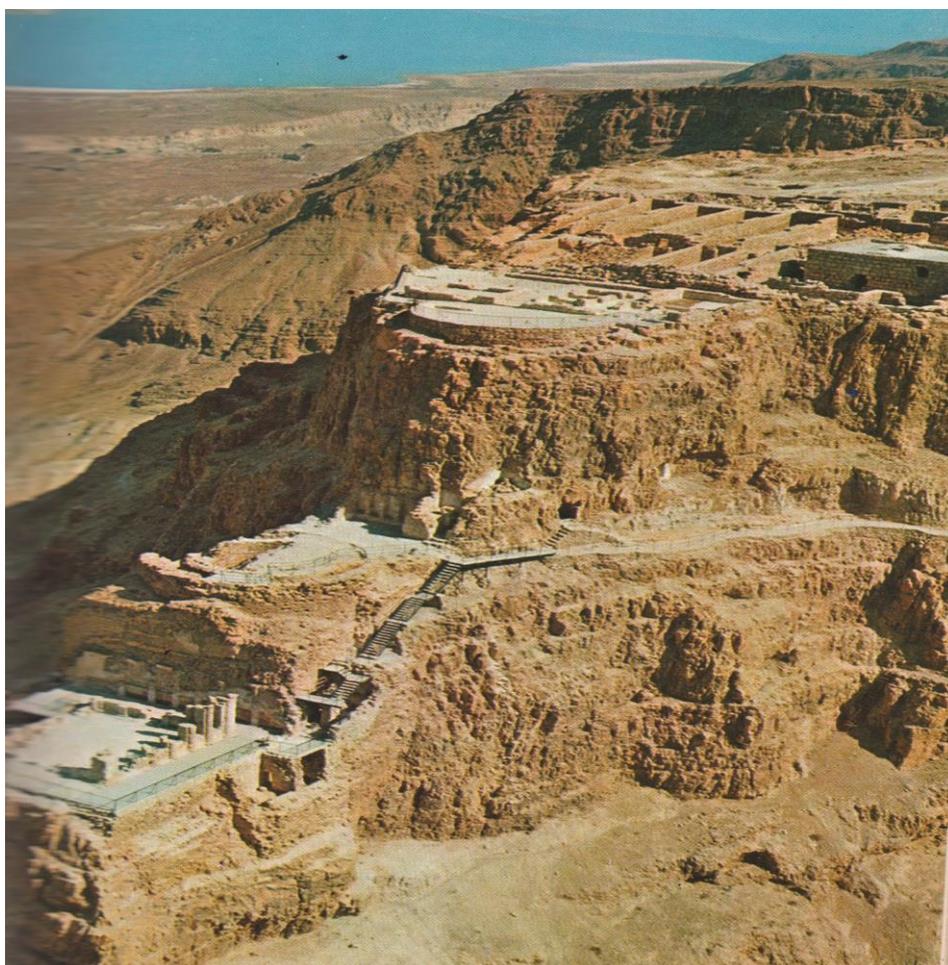
(Guerra Giudaica VII, 8, 6-10, 1, passim)

Eleazaro vedendo il muro rovinato e non scorgendo più alcun'altra possibilità di scampo, immaginandosi quello che i Romani vincitori avrebbero fatto a loro, ai figli ed alle mogli, deliberò la morte per tutti...."Da gran tempo noi avevamo deciso di non riconoscere nessun altro padrone all'infuori di Dio, perché egli solo è il vero e giusto Signore degli uomini; ecco ora arrivato il momento di confermare coi fatti quei propositi...Credo inoltre che sia una grazia concessaci da Dio questa di poter morire con onore e libertà...ora possiamo liberamente scegliere di fare una morte onorata insieme con le persone che ci sono più care...Muoiano le nostre mogli senza conoscere il disonore e i nostri figli senza provare la schiavitù, e dopo la loro fine scambiamoci un generoso servizio preservando la libertà per fare la nostra veste sepolcrale....Risparmiamo soltanto i viveri come testimonianza che non per fame siamo caduti, ma per aver preferito la morte alla schiavitù....Magari fossimo tutti morti prima di vedere la città santa crollare sotto i colpi dei nemici e il sacro tempio distrutto....Chi vorrà vedere la propria moglie trascinata a forza e sentire la voce del proprio figlio che invoca il padre mentre le sue mani sono strette in catene?..."

Eleazaro avrebbe voluto proseguire, ma tutti lo interruppero impazienti di mettere in pratica quelle parole sotto la spinta di un'ansia incontenibile; come invasati se ne partirono cercando di precedersi l'un l'altro...

Così, mentre carezzavano e stringevano al petto le mogli e sollevavano fra le braccia i figli baciandoli tra le lacrime, come servendosi di mani altrui mandarono ad effetto il loro disegno, consolandosi di doverli uccidere al pensiero dei tormenti che quelli avrebbero sofferto se fossero caduti in mano ai nemici.... Quindi estratti a sorte dieci fra loro con il compito di uccidere tutti gli altri, si distesero ciascuno accanto ai corpi delle mogli e dei figli e, abbracciandoli, porsero senza esitare la gola agli incaricati di quel triste ufficio. Costoro, dopo che li ebbero uccisi tutti, sorteggiarono fra loro chi doveva uccidere gli altri nove e per ultimo se stesso...L'ultimo superstite, raccogliendo le forze che gli restavano, si conficcò la spada nel corpo fino all'elsa, stramazzando accanto ai suoi familiari.... Si salvarono solo due donne insieme a cinque bambini che si erano nascoste nei cunicoli sotterranei. Costoro spiegarono ai Romani l'accaduto.

Questi, concluse Flavio, quando videro la distesa dei cadaveri, ciò che provarono non fu l'esultanza per aver annientato il nemico, ma l'ammirazione per il disprezzo della morte con cui avevano messo in atto i loro nobili propositi.



Fortezza di Masada. Sorgeva su un tavolato alto e inaccessibile, scosceso da ogni parte, della superficie di circa 8 ettari, e vigilava il guado sul Mar Morto. Nel 73 d.C. un migliaio di Zeloti rifugiati a Masada compirono con grande eroismo gli ultimi atti della resistenza giudaica contro i Romani.

15- DESERTO di GIUDA

Tamerisco (Ger 17, 6 p 1087) La condurrò nel deserto (Osea 2, 14-26 p 1239) Cerva

(Sl 42 p 803) S.Gioacchino (prot. Giacomo) S.Giov. Battista (Mt 3, 1-5 p 1308) Capro espiatorio (Lev 16, 18-23 p 157)

Il deserto è caratterizzato da un panorama fantastico, indescrivibile, quasi da sogno, unico al mondo. In una luce accecante color oro infinite collinette ondulate si susseguono e si rincorrono a perdita d'occhio, come grosse onde di un mare in tempesta e che danno il senso dell'immenso e dell'infinito. Tantissimi i brani della Bibbia riferibili a questo luogo desolato e stupendo: Isaia, Zaccaria, Giovanni Battista, Gesù, Paolo.....



Deserto di Giuda

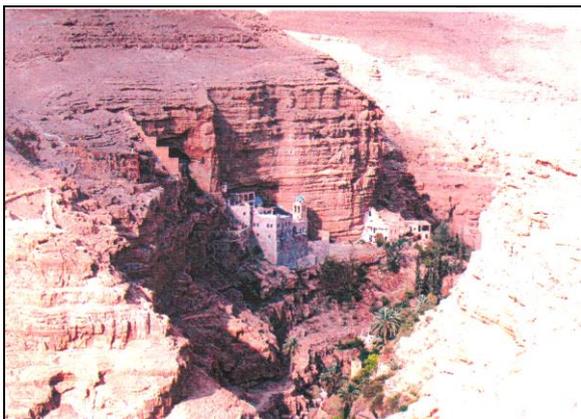
La “**laura**” era un’istituzione monastica caratteristica del deserto di Giuda: si trovava al centro di un agglomerato di celle isolate e solitarie nelle quali vivevano gli anacoreti. Era costituita da diversi locali destinati alla vita della comunità che vi si raccoglieva nei giorni festivi: la chiesa, una sala per riunioni, una direzione ed un economato, un forno per il pane e una cella per le provviste. La laura restava vuota quasi per tutta la settimana; ogni anacoreta viveva tutto solo nella propria cella, che solitamente era ricavata da una grotta naturale, fino al sabato quando tutti si davano convegno nella chiesa della laura per la celebrazione della liturgia festiva. La notte del sabato veniva passata nella preghiera comune e all'alba iniziava la celebrazione della S. Messa, cui seguiva poi un'agape fraterna. Prima di ripartire per le proprie celle, gli anacoreti facevano provviste, presso la dispensa dell'economo, di giunchi e di rami di palma per il lavoro settimanale. Intessevano per lo più ceste e stuoie, ricavando la corda con l'intrecciare rami di palma messi prima a macerare nell'acqua.... l'economo vendeva poi i loro lavori sui mercati di Gerusalemme. –



LAURA di S.GIORGIO di KOZIBA –

Qui, secondo il protovangelo di Giacomo, si sarebbe ritirato S.Gioacchino a pregare fino a quando gli fu rivelato che da lui e da S. Anna, sarebbe nata Maria. La laura è dedicata alla Theotocos (*greco: Madre di Dio*) ed è il più antico santuario mariano che si conosca. Verso gli anni 420-430 i primi anacoreti si raccolsero in queste grotte. Sul finire del VI sec. vi giunse Giorgio, il Kozibita, che scampato fortunatamente ai massacri che accompagnarono l'invasione persiana, riorganizzò il cenobio che continuò ad essere abitato anche dopo l'invasione araba. La sua tomba è ancora venerata nell'oratorio della chiesa. Sopra la chiesa, si trova la Grotta del Profeta Elia: essa ricorda il digiuno del profeta nel «torrente Charit», quando i corvi gli portarono il pane per circa tre anni. Il cenobio, in rovina e abbandonato da secoli, fu ricostruito dalla Chiesa Ortodossa di Gerusalemme nel 1878 e da allora i monaci ripresero ad abitarvi, ricreando in questo aspro wadi (*letto di torrente*) un'oasi serena e accogliente. Estremamente caratteristico è ogni anno l'annuncio della Resurrezione di Gesù. Di cella in cella si susseguono l'accensione di fuochi ed

il canto baritonale dei monaci che annunciano a gran voce “*Cristo è risorto, veramente risorto!*” Questo susseguirsi di fuochi nella notte di Pasqua è, per gli occhi attenti, una gioia visibile fin da Gerusalemme!



Laura di S.Giorgio di Koziba



Tamerisco nel deserto di Giuda

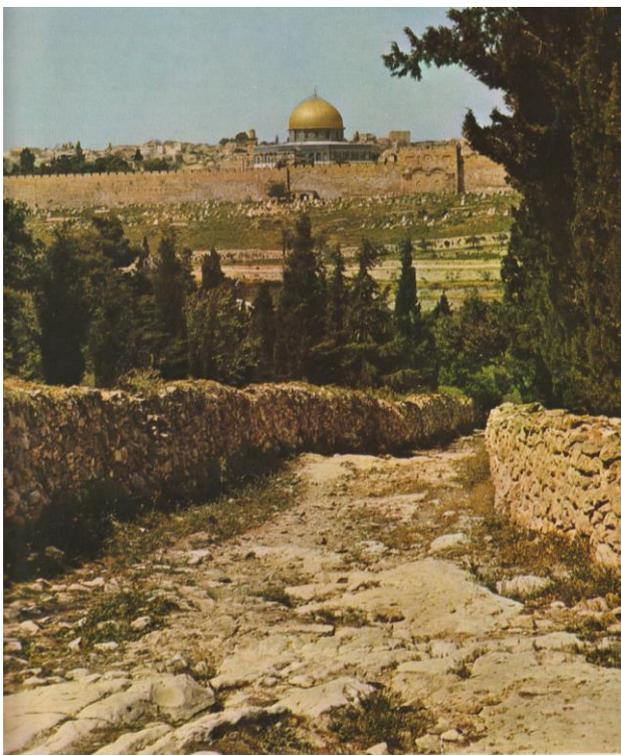
16 - BETANIA casa dell'amicizia

Marta e Maria (Lc 10, 38-42 p 1395)

Resurrezione di Lazzaro (Gv 11, 1 segg. Pag 1437)

L'unzione di Betania (Gv 12, 1-8 pag 1439)

Non è più possibile identificare le case frequentate da Gesù, dove abitavano gli amici e dove si fermava per godere della famiglia e del riposo. Oggi Betania (in arabo “el-‘Azariya”=“paese di Lazzaro”) è una borgata abitata in maggioranza da musulmani, poco lontano da Gerusalemme. La chiesa francescana costruita in mezzo al villaggio conserva il ricordo della casa di Marta e Maria e del miracolo fatto a Lazzaro. Quella che è stata la sua tomba non è rintracciabile con certezza, tanto che diverse sono quelle a cui viene attribuito questo incredibile ricordo. Rimane il fatto che nel giardino che porta alla chiesa dei francescani, e che richiama fortemente le caratteristiche degli spazi attorno alle case del tempo, si può vedere un simulacro di tomba dell'epoca.

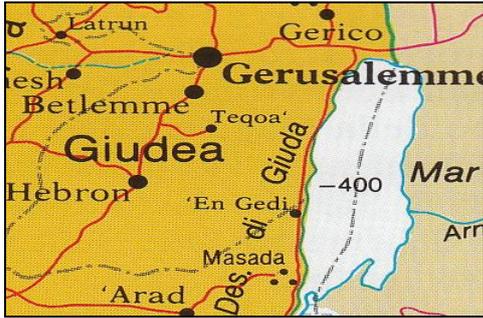


Strada che da Betania porta a Gerusalemme
(km 2,5)

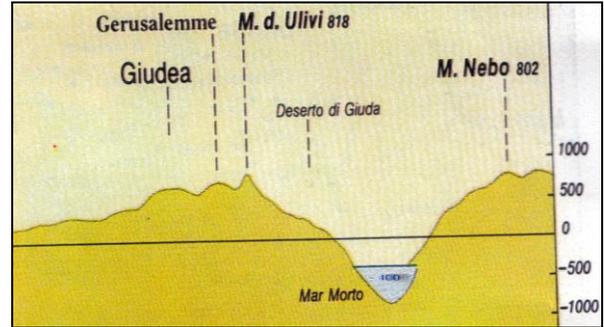


Simulacro della tomba di Lazzaro

Verso Gerusalemme.....!



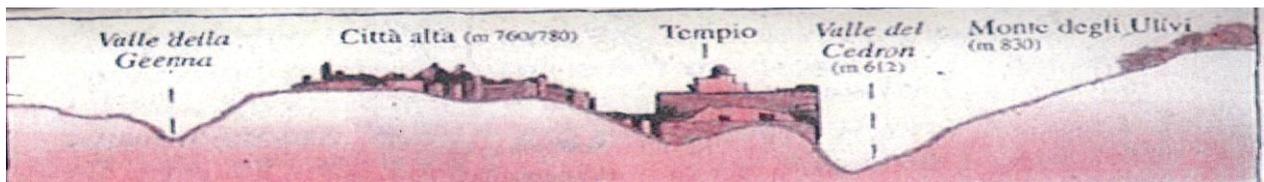
Geografia della regione



Mappa altimetrica

Salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore».
 E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!
 Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.
 Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
 secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.
 Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.
 Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,
 sia pace sulle tue mura, sicurezza nei tuoi baluardi.
 Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!».
 Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.



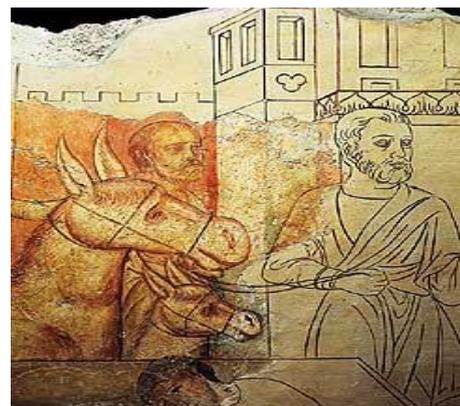
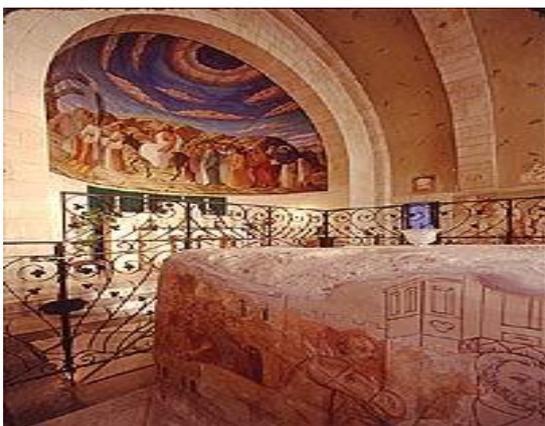
Prima di addentrarsi nella città simbolo del viaggio in Terra Santa, bisogna tener presente che molti sono i percorsi possibili per una visita accurata di Gerusalemme e che, qualsiasi sia quello prescelto, genererà sicuramente un po' di confusione nel pellegrino. Questa è una città in cui convivono, spesso caoticamente o in conflitto, seguaci di tre religioni e troppe sono anche le sovrapposizioni, le ricostruzioni ed i reperti, a cui ciascuno attribuisce un valore diverso, di una storia che, a partire da Abramo e del sacrificio di Isacco, è lunga migliaia di anni. Ma con un po' di buona volontà...!

..... Fuori le mura della "città santa"

17 - Betfage

Marta e Maria (Gv 11, 3-12 p. 1437) Asinello (Mt 21, 1-5 p. 1333) Palme (Mc 11, 1-11 p. 1364)

Ricorda l'entrata trionfale in Gerusalemme e l'incontro con Marta e Maria che dicono a Gesù della morte di Lazzaro. Nella chiesa è conservata un'antica pietra con pitture di epoca crociata. Le raffigurazioni, restaurate nel 1950, riportano le scene dell'incontro di Gesù con Marta e Maria, i due discepoli che per ordine di Gesù prendono l'asinello, e l'entrata trionfale di Gesù nella città santa.



18 - Monte degli Ulivi

Il M. degli Ulivi è rimasto particolarmente legato al ricordo di Gesù il quale lo attraversava continuamente nei suoi andirivieni da Gerusalemme verso Gerico e Betania. Il primo e più importante edificio sacro sul monte fu la basilica «in Eleona» (cioè: nell'oliveto). Essa fu una delle tre basiliche costruite da S.Elena al tempo di Costantino: quella del S.Sepolcro, di Betlemme e del Monte degli Ulivi. Qualche decennio dopo una ricca matrona, Pomenia, nel 378 fece costruire un'altra chiesa in un punto più alto, sul quale si ricordava l'evento dell'ascensione di Gesù al cielo. Tutti questi edifici furono distrutti nel 614 dalle orde persiane di Cosroe; successivamente riedificati dai cristiani, furono nuovamente abbattuti dai musulmani all'avvicinarsi dei crociati. Questi, al loro arrivo, edificarono sul monte un grandioso complesso che comprendeva anche un notevole sistema difensivo con torri fortificate e torrette.

18 a - Edicola dell'Ascensione

Ascensione (Atti 1, 3-12 pag. 1453)

Il recinto entro cui è racchiusa l'edicola sorge sui resti della costruzione crociata. Anche l'edicola dell'Ascensione, è di origine crociata e fu trasformata in moschea dopo la vittoria di Saladino nel 1187. L'edicola si trovava all'interno della grande chiesa crociata della quale rimangono ancora in parte le mura. La cupola era aperta verso il cielo per un evidente motivo simbolico. Nel 1200 l'edicola fu coperta con una cupola ed è giunta così fino a noi. All'interno è venerata da una tradizione cristiana e musulmana una pietra, isolata nel pavimento, sulla quale si vede una impronta di piede.



Edicola dell'Ascensione

18 b - Grotta del Pater Noster

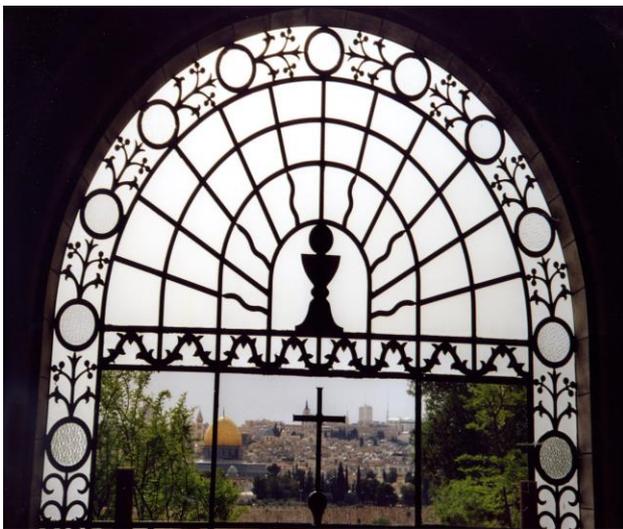
Pater Noster (Mt 6, 9-13 pag. 1312)

Il complesso di edifici, presso i resti della basilica dell'Eleona, comprende la chiesa dedicata al S.Cuore, il convento della Carmelitane di clausura ed il chiostro del Padre Nostro con annessa la mistica grotta. Gli edifici attuali hanno iniziato a sorgere alla fine del secolo scorso; in un secondo tempo fu aggiunto il Chiostro del Pater e nel 1875 fu costruito il convento sulle rovine della chiesa crociata. Nel chiostro, silenzioso e suggestivo, 36 lapidi in maiolica riportano la preghiera del Signore in 36 lingue diverse (è compreso anche il Romagnolo e il Piemontese!!!). Si scende nella grotta da un ampio recinto che rappresenta quanto rimane dell'antica chiesa dell'Eleona.

18 c - Dominus flevit

Lamento su Gerusalemme (Lc. 19, 41-44 p 1409) Come una chiocchia (Mt 23, 37 p 1338)

Continuando sulla stradina molto ripida che conduce al Getsemani, verso la metà del percorso, un cancello di ferro, sulla destra, conduce alla chiesetta francescana del Dominus Flevit. Il nome della chiesa (dal latino: Il Signore pianse) è legato ad una tradizione cristiana che risale al XVI secolo circa, la quale vuole ambientare in questo luogo il lamento di Gesù su Gerusalemme. Il luogo fu acquistato dai francescani nel 1889.



Dominus Flevit



Pater Noster (romagnolo)

18 d - S.Maria Maddalena

Valle di Giosafat (Gioele 4, 12 pag 1251)

Proseguendo la discesa verso la Valle del Cedron, sulla destra, si notano le caratteristiche cupole dorate (stile moscovita dei sec. XVI-XVII), della chiesa fatta edificare dallo zar Alessandro II, nel secolo scorso (c. 1890) e dedicata a S.Maria Maddalena. Nel recinto, oltre ad alcuni sepolcri giudaici, vi sono i resti della strada che anticamente saliva al Monte degli Ulivi.



Nella foto è ben visibile la valle del Cedron, detta anche Valle di Giosafat. Lungo i secoli è sempre stato luogo di sepoltura. Dalle espressioni del profeta Gioele è sorta la tradizione che Dio avrebbe pronunciato il Giudizio Universale nella valle di Giosafat: Per questo motivo il luogo è divenuto nei secoli il cimitero ebraico più importante, nel quale i pii ebrei desiderano ancor oggi essere sepolti. Il grande cimitero giudaico è caratterizzato da tombe orizzontali, quasi volessero andare verso il Tempio, e sulle quali manciate di ciottoli segnano il ricordo dei visitatori.

18 e - Getsemani

Bacio di Giuda (Mt. 26, 47-54 pag 1343)

Il nome deriva dall'ebraico: Gat-shemanin, che significa «frantoio dell'olio». Questo era il nome del podere ai piedi del Monte degli Ulivi. Due sono i luoghi santi nel Getsemani: la Grotta dell'Arresto (o Grotta del Frantoio) e la Roccia dell'Agonia, nella Basilica presso l'Orto degli Ulivi. La tradizione più antica ha conservato anzitutto il ricordo della «Grotta del Frantoio», a cui si riferiva direttamente anche il nome stesso. Sopra tale grotta non fu mai edificata alcuna chiesa perché la grotta stessa era luogo di preghiera come testimoniano i graffiti stessi trovati sulle pareti. In un secondo tempo, forse in rapporto all'espressione di Luca, «*allontanatosi di là un tiro di sasso*», si incomincia nel III-IV secolo a venerare anche la «Roccia dell'Agonia», sulla quale venne edificata la prima chiesa nel sec. IV, fra gli ulivi dell'orto. L'invasione dei Persiani guidati da Cosroe nel 614, incendiò il luogo santo che divenne poi una rovina. Una chiesa più modesta venne edificata poco tempo dopo ed i crociati la sostituirono con un imponente tempio sulla roccia dell'agonia. Questo resistette solo per il periodo crociato; dopo il 1187 fu anch'essa distrutta - Nel 1866 i Francescani acquistarono un piccolo orto degli ulivi attorno ai ruderi della basilica crociata, dove tuttora sono venerati otto antichissimi ulivi.

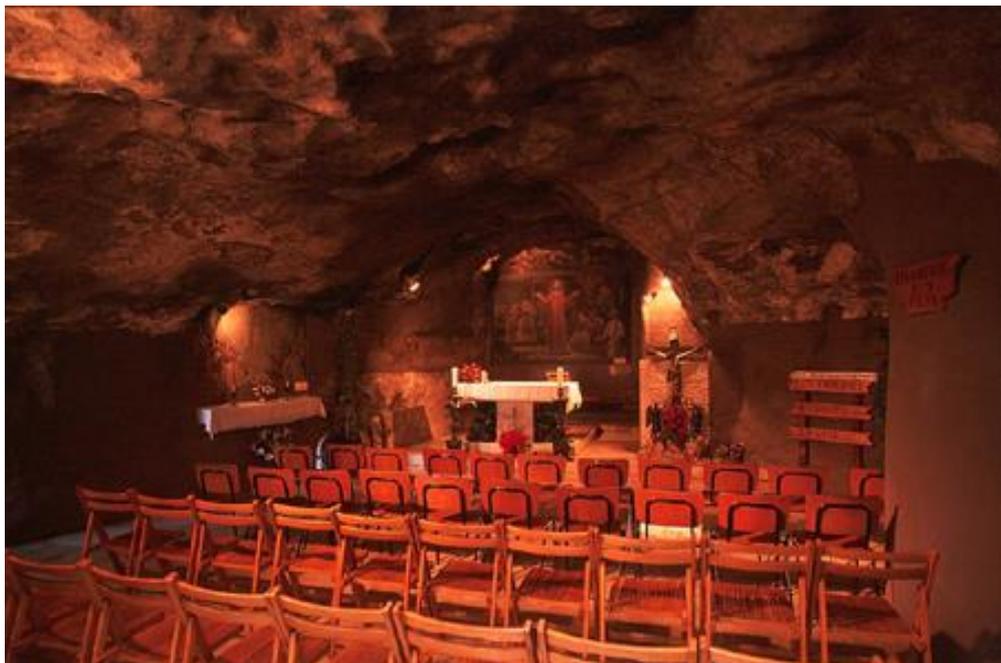


Ulivo millenario. L'esame dell' "isotopo C/14" ha rivelato che ha ben 2500 anni!

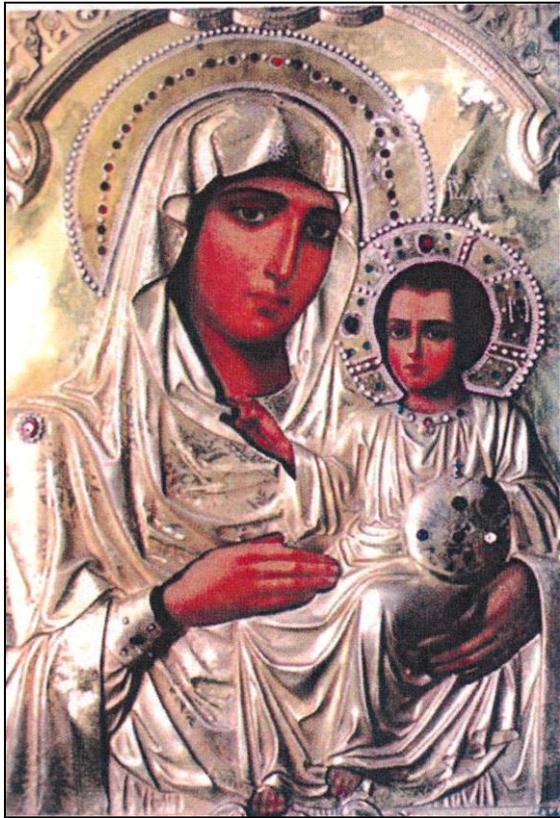
18 f - Grotta dell'arresto

Arresto (Mc 14, 43-52 pag 137)

È il luogo più antico consacrato dalla devozione cristiana.. I lavori di ripulitura e di restauro compiuti nel 1956 a causa di un'impetuosa alluvione, hanno portato alla luce tracce di mosaici risalenti al IV-VI secolo e frammenti di altare. Furono rinvenute inoltre tracce più antiche di un frantoio per olive e una cisterna. Attualmente la grotta, è aperta al culto e custodita dai Francescani fin dal 1392. L'orto degli Ulivi si distende come un «Giardino Fiorito» (così difatti era chiamato questo luogo dai cristiani dei sec. XII-XIV) di fianco alla basilica del Getsemani. Dal XVII secolo esso è di proprietà della Custodia di Terra Santa che lo custodisce alla venerazione dei pellegrini.



Grotta dell'arresto



Proprio accanto alla grotta dell'arresto esiste un'altra chiesa, in mano agli ortodossi, in cui si venera l'Assunzione della Madonna. Dopo il ponte sul Cedron, sulla sinistra, vi è un piccolo mausoleo musulmano di 'Abd al-Rahmani del XVI sec., ricostruito nel 1946. Di fianco una doppia scalinata scende in un cortile chiuso da alte mura. Sul fondo del cortile si innalza la chiesa dedicata all'Assunzione della Madonna. Questa chiesa, tolta nel 1757 ai francescani (che la possedevano dal 1363), è ora proprietà comune dei greci-ortodossi e degli armeni. Della morte e assunzione della Madonna al cielo parla un libro apocrifo, Il Transito della Vergine o «Dormizione» di Maria, il cui autore raccoglie tradizioni del periodo apostolico. Il libro testimonia che questo luogo era venerato come un santuario fin dal II sec. In seguito, la tomba della Vergine fu trasformata in chiesa rupestre (sec. IV). Nel 490 l'imperatore Maurizio edificò una chiesa a pianta rotonda sopra la chiesa di prima, la quale divenne così la cripta che custodiva il venerato sepolcro. La chiesa, distrutta prima dell'arrivo dei crociati e ricostruita dai benedettini negli anni 1112-1130, fu nuovamente distrutta dai musulmani del Saladino dopo il 1187, che risparmiarono solo la cripta in onore della «Beatissima Madre del profeta Gesù». E' giunta così fino a noi solo la chiesa sotterranea a cui si accede per una lunga scalinata. Vi è conservata una stupenda icona della Madonna, la cui riproduzione è diffusissima in tutta la Terra Santa.

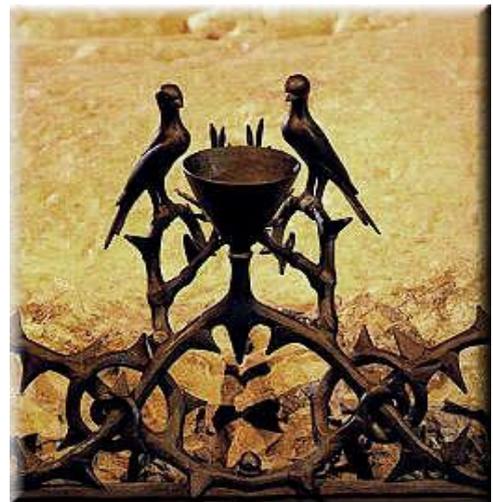
18 g - Basilica del Getsemani (o dell'Agonia)

Agonia (Mt 26, 37-44 pag. 1343)

fu costruita negli anni 1919-24 (arch. Barluzzi) sulle rovine dell'antica basilica bizantina. Nel pavimento attuale sono state rimesse in luce, protette da cristalli, alcune tracce del ricco mosaico antico. Il mosaico moderno, sopra l'altare nell'abside centrale, rappresenta l'agonia di Gesù nell'orto, mentre quelli delle absidi laterali, rappresentano il bacio di Giuda e la scena dell'arresto. È ben visibile sul pavimento della chiesa, davanti all'altare maggiore, la roccia dell'agonia di Gesù, protetta tutt'intorno da un basso recinto in caratteristico ferro battuto.



Basilica dell'agonia



Motivo centrale della decorazione posta intorno alla roccia dell'agonia

..... **Dentro le mura della città santa**



Piantina schematica dell'antica Gerusalemme

19 - Porta S.Stefano

Martirio di S. Stefano (At, 7, 55-59 pag1463)

E' detta anche Porta dei Leoni per gli stemmi che il sultano Bibars fece scolpire ai lati del portale d'ingresso. Per i cristiani ricorda il sacrificio del protomartire Stefano che, come ci narra S.Luca, fu lapidato proprio appena fuori della porta della città.



Porta S.Stefano



Ruderi della piscina Probatica

20 - Piscina Probatica

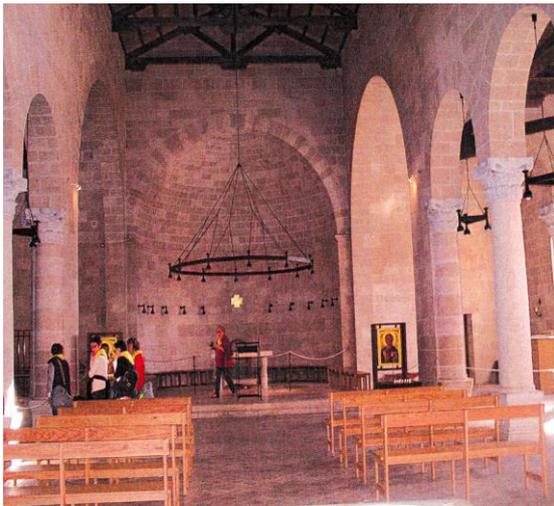
Guarigione del paralitico (Gv. 5, 2-18 pag 1426)

Entrando dalla porta S.Stefano si trova sulla destra, nel cortile di un grande edificio, nei pressi della chiesa di S.Anna. Il suo nome significa "delle pecore", probabilmente vi venivano lavati gli animali destinati ai sacrifici nel tempio. Ai tempi di Gesù era gigantesca, misurava circa 120 x 60 mt., raccoglieva le acque della zona nord della città, convogliandole per i bisogni del Tempio. Sotto i suoi portici trovavano rifugio malati di ogni genere. Sia la piscina probatica che la chiesa di S.Anna sono state affidate, dopo la guerra di Crimea e come risarcimento per la stessa, alle cure dei PP. Bianchi francesi

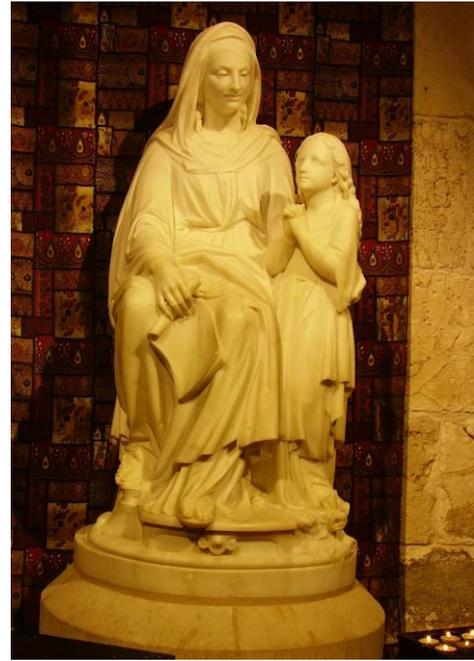
21 - Chiesa di S.Anna

Protovangelo di S.Giacomo

È il monumento più caratteristico e meglio conservato dell'arte dei Crociati. Fu edificata sul posto che un'antica tradizione bizantina, rifacendosi ai Vangeli apocrifi di S.Giacomo, indicava come il luogo della nascita di Maria SS. All'interno una acustica perfetta permette di assaporare con intensità senza pari le note più segrete della musica. Sotto la chiesa è la cripta dove, fin dal V secolo, è venerata la nascita della Madonna.



Interno della chiesa di S. Anna

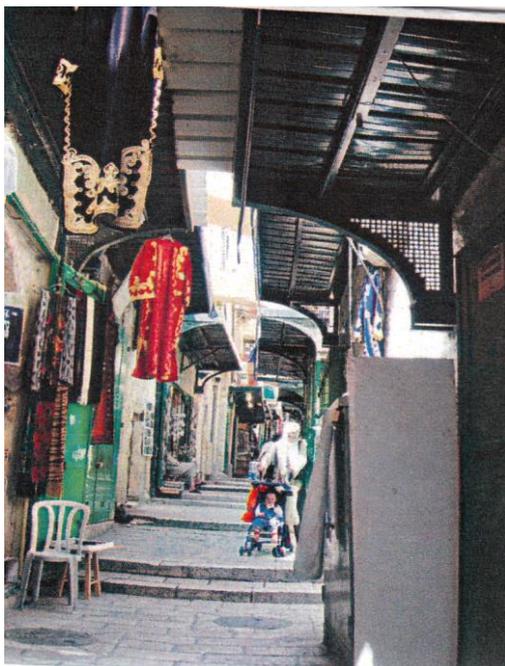


Statua di S. Anna con la piccola Maria

22 - Via Dolorosa

Pie donne (Lc 23, 27-29 pag 1416) Cireneo (Mc 15, 21 pag 1372)

Sulla via che dalla chiesa di S. Anna conduce verso il centro della città vecchia, si incontra un complesso di costruzioni che, per i loro ricordi evangelici, segnano il percorso della Via Dolorosa. Si trova in massima parte nel quartiere arabo ed è sede di un folkloristico souk che riempie l'aria di caratteristici suoni ed odori. La tradizione cristiana fa iniziare in questi luoghi la via percorsa da Gesù, dopo la sua condanna, verso il Calvario. Lungo il percorso si snodano, segnalate da varie iscrizioni e cappelle, le tradizionali stazioni della Via Crucis. Da notare che molte di esse fanno riferimento non a testi evangelici, bensì a tradizioni riprese dagli Apocrifi. Si incontra sulla destra il "Convento della Flagellazione", un po' più avanti sopra la strada si osserva l'arco dell'"Ecce Homo" e, poco oltre, il luogo del Litostroto.



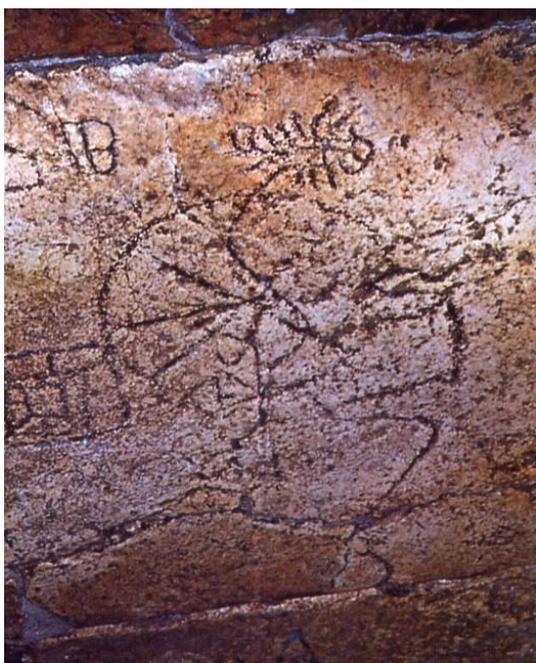
Via Dolorosa



Arco dell'"Ecce Homo"

23 - Lithostrotos

Oltraggi a Gesù (Lc 22, 63 p 1415) Corona di spine (Mc. 15, 16-20 p 1372)

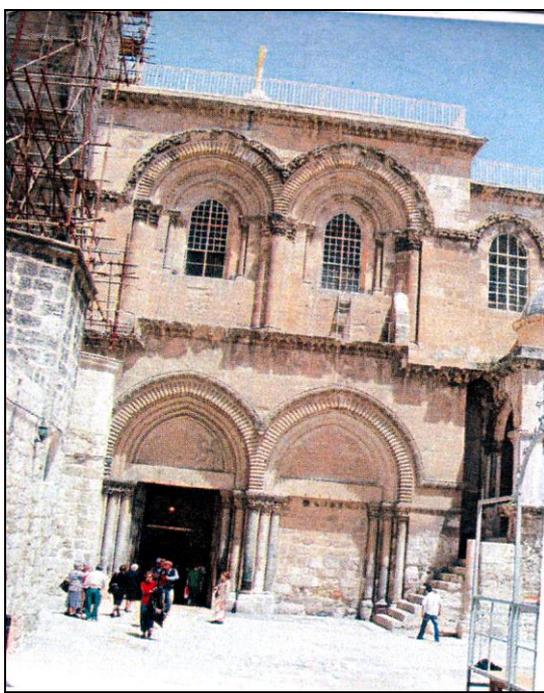


Lungo la Via Dolorosa si incontra la Torre Antonia all'interno della quale c'è il vecchio Pretorio. E' un luogo prezioso nel ricordo della Via Crucis vissuta da Gesù. È l'autentico luogo della flagellazione e della coronazione di spine. Quando Pilato ebbe condannato Gesù, lo consegnò ai soldati in attesa dell'esecuzione. Questi, come era loro solito, ne approfittarono per qualche tormento o gioco e certamente per la flagellazione.

Questo lastricato, ancora ben conservato all'interno del luogo chiamato appunto lithostrotos (= pavimento di pietra), porta su alcune pietre i segni dei militari (ad es. uno scorpione, simbolo della X legione romana) e dei loro giochi. Uno di questi era detto "gioco del re" o del "basileus". Come riportato dai Vangeli, era un gioco in cui il condannato era preso in giro come re da burla e incoronato di spine.... Queste pietre portano ancora l'eco viva del sangue, gli sputi, i flagelli e tutta la derisione di gente che "non sapeva quel che faceva... "

24 - Basilica del S.Sepolcro

Prima impressione è lo sconcerto.... Qui è il centro del mondo, qui è il cuore della nostra fede... ed è tutto così confuso, freddo, stantio, antico, con divisioni di spazi e tempi di culto tra inquilini di diversi riti e confessioni cristiane



Ingresso della Basilica del S.Sepolcro

Notizie storiche - Il luogo del Calvario e del Sepolcro di Gesù sono sempre stati venerati, fin dai primissimi tempi, dalla comunità cristiana residente in Gerusalemme. Il Vangelo ci dice che il luogo era appena fuori città, vicino ad una porta e ad una strada abbastanza frequentata, non lontano da un giardino dove c'era una tomba

nuova. Ci dice anche che il luogo si chiamava Cranio (latino: Calvaria; aramaico: Golgota).

Negli anni 41-44 d.C., la costruzione del «Terzo muro» conglobò nella città anche il luogo del Calvario. Dopo la repressione della rivolta giudaica nel 135, Gerusalemme subì un cambiamento radicale: giudei, samaritani, giudeo-cristiani furono espulsi con la proibizione di ritornarvi. L'imperatore Adriano, nell'intento di cancellare ogni ricordo di una religione, quella giudaica, che aveva già provocato due violente rivolte, si adoperò, con un preciso calcolo politico, per far sparire ogni luogo di culto; ma le esperienze religiose legate a tali luoghi erano troppo profonde e radicate perché potessero facilmente scomparire. Sopra il sepolcro di Gesù fu costruito un terrapieno sul quale fu eretto il foro di Aelia Capitolina con tempietti votivi a divinità pagane. Il vescovo di Gerusalemme, Macario, durante il primo concilio ecumenico (Nicea 325), invitò l'imperatore Costantino a distruggere il tempio pagano nella Città Santa per cercarvi sotto il sepolcro di Cristo. Costantino tolse il simulacro di Venere sopra il Golgota, ma non vi costruì nulla. Solo nel VII secolo fu eretta una cappella detta del «Calvario». Fu invece liberato dalle macerie il S.Sepolcro e l'imperatore provvide ad erigervi la Basilica della Risurrezione. I lavori furono diretti da S.Elena, la madre dell'imperatore. Il dislivello tra la basilica e la sommità del Golgota era (e lo è tuttora) di circa 5 metri.

Diverse furono le invasioni che danneggiarono l'edificio: Nel 1009, il sultano Hakim, il più intollerante verso il culto cristiano, fece demolire completamente il S.Sepolcro Sul Golgota fu edificata una cappella che

copriva la roccia nuda. Ma il 15 luglio 1099 i crociati entrarono in Gerusalemme. Essi decisero di non ricostruire i monumenti precedenti molto danneggiati, bensì di strutturare una grande chiesa che racchiudesse in un unico edificio tutti i luoghi essenziali della morte e risurrezione di Gesù. Nel 1808 un incendio distrusse completamente l'edicola dell'Anàstasi. L'opera di

ricostruzione fu compiuta dai Greci con l'autorizzazione del governo turco. Un "firmano" (v. appendice) regola da allora gli spazi della basilica affidati alle varie religioni: latina, greco ortodossa, armena, copta, siriana.



La facciata. E' dominata dall'imponente mole della torre campanaria di epoca crociata; la parte superiore, crollata nel XVI sec., fu sostituita nel secolo successivo con una semplice copertura di tegole. Le campane che Saladino fece spezzare e fondere, sono state sostituite nel secolo scorso da altre, da parte della comunità greca e sistemate nelle finestre ad arcate del secondo piano. La facciata, opera dei crociati, presenta due entrate, di cui una è stata murata già dal tempo di Saladino.

Cappella del Calvario. Morte di Gesù (Mt 27, 33ss p 1345) (Mc 15, 33 p 1373) (Lc 23, 33ss pag1416) (Gv 19, 17ss pag 1449)
Appena entrati nel vestibolo della basilica, una ripida scaletta, sulla destra, porta alla Cappella del Calvario, più alta di 5 metri rispetto al pavimento della chiesa. È divisa in due cappelle. La prima appartiene ai Latini ed è chiamata Cappella della Crocifissione; qui sono ricordati gli ultimi momenti della vita di Gesù: spogliato delle vesti e crocifisso sotto gli occhi dell'Addolorata. Appartiene ai Francescani che vi celebrano la S.Messa ogni giorno.

La seconda è di proprietà dei Greci-ortodossi. Sullo sfondo vi è la grande scena di Cristo crocifisso, rappresentato secondo lo stile delle icone ortodosse con le vesti e lo sfondo dell'immagine ricoperti d'argento sbalzato. L'altare sorge direttamente sopra la roccia del Calvario. Sotto l'altare, un disco d'argento aperto al centro, indica il luogo dove fu infissa la croce di Cristo. Nella cappella di Adamo, posta proprio sotto il luogo della croce di Cristo, è evidente la roccia spaccata segno del terremoto avvenuto alla morte di Cristo e di cui parla il Vangelo di Matteo.



Cappella del Calvario: evidenti le decorazioni tipicamente ortodosse.

Pietra dell'Unzione

Nicodemo (Gv 19, 38 pag 1450)

Seguendo la narrazione del Vangelo di Giovanni, dopo la deposizione Gesù fu cosperso di oli aromatici, aloe e mirra. A ricordo di quel pio gesto, gli oli delle lampade votive che, secondo l'uso ortodosso, ardono continuamente nei luoghi sacri, vengono di continuo raccolti dai fedeli e cosparsi sulla pietra dell'unzione

Edicola del S.Sepolcro

Tomba vuota (Mt 28, 1ss p 1347) (Mc 16, 1ss p 1373) (Lc 24, 1ss pag 1417) (Gv 20, 1ss pag 1451)

sorge al centro della Rotonda. A pianta rettangolare; è di gusto discutibile e appesantita da grandi candelieri e lampade. L'attuale edicola fu ricostruita dai Greci nel 1810, dopo che un incendio, due anni prima, aveva distrutto quella precedente. L'interno di questo "sarcofago" è diviso in due parti e contiene la tomba vuota di Gesù.



Rotonda dell'Anastasi vista dall'alto

In questi angusti spazi le varie religioni presenti (cattolici, greco ortodossi, armeni, copti, siriani) custodiscono tenacemente i diritti di culto, di passaggio e di sosta acquisiti nel corso di secoli turbolenti.

A) Cappella dell'Angelo. La prima parte, corrispondente al vestibolo della tomba, detta anche Cappella dell'Angelo, si trova immediatamente davanti all'apertura del sepolcro. Infatti, la piccola porta che immette nel secondo locale, tutta rivestita di marmo, è il passaggio originale della tomba, che era chiuso con una pietra rotonda. Al centro del vestibolo vi è una bassa colonna che custodisce, sotto un vetro, un pezzo originale della pietra rotonda che chiudeva il sepolcro.

B). Stanza sepolcrale Un'angusta porta (alta solo m 1,33) immette nella Stanza sepolcrale vera e propria. Sulla destra, un banco di marmo ricopre la roccia originale sulla quale riposò il corpo di Gesù dalla sera del Venerdì santo al mattino di Pasqua. Nella cappella i Francescani possono celebrare la S.Messa al mattino dalle ore 4 alle ore 7; a quell'ora inizia la Messa cantata.



Cappella dell'Angelo (vi è un frammento della pietra sepolcrale)



Stanza sepolcrale (il banco di roccia su cui fu adagiato il corpo di Gesù è ricoperto da tre strati di prezioso marmo)

Cappella dell'Apparizione

Apparizione alla Maddalena (Gv 20, 11-18 pag 1450) (Mt 28, 1-10 p 1347)

sulla destra, guardando l'edicola del S.Sepolcro, dietro le colonne della rotonda, vi è uno spazio di proprietà dei Francescani dove è sempre possibile celebrare la S.Messa e raccogliersi in preghiera.

L'altare addossato alla colonna in faccia al confessionale, ricorda l'apparizione di Gesù alla Maddalena (Altare di S.Maria Maddalena). Sull'altare è stato posto, (1928) un quadro in bronzo opera dell'artista francescano Andrea Martini, raffigurante l'incontro pasquale di Gesù con la sua fedele discepolo. Nell'adiacente sacrestia francescana è conservata la spada del crociato più famoso: Goffredo di Buglione.

Cappella della divisione delle vesti

Divisione delle vesti (Sl. 21)(Mt 27, 35 pag 1345) (Gv 19, 23-24 pag 1449)

In questo luogo si ricorda quanto è narrato dai vangeli di Matteo e di Giovanni e che era già stato predetto secoli prima dal salmista (*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato* *Salmo 21, 18-21 p.787*).

Dopo questa cappella una scalinata discende alla Cappella di S.Elena

Cappella di S.Elena.

Iscrizione sulla croce (Gv 19, 19-22 pag 1449)

Presenta elementi architettonici bizantini e capitelli crociati ed attualmente è custodito dagli Armeni. L'altare centrale è dedicato a S.Elena, madre dell'imperatore Costantino. Sulla destra, un'altra scala scende alla cappella latina dedicata al Ritrovamento della Croce. Il luogo è un'antica cisterna abbandonata, di epoca romana, nella quale, secondo la narrazione di Eusebio, S.Elena ritrovò la S.Croce. una piccola cancellata in ferro indica il luogo del ritrovamento.



In questo profondo anfratto S. Elena ritrovò nel 326 la croce di Gesù, i tre chiodi ed il titolo della condanna (Gv 19, 19-22). Per onorare questo ritrovamento fece costruire diverse basiliche sia in Terra Santa (Betlemme e Gerusalemme) che a Roma. Fu donna di splendida fede e sicuramente ha influito sul figlio, nell'emanazione nel 313 dell'editto di Milano che riconosceva libertà di culto al cristianesimo. Dei tre chiodi rinvenuti, uno fu inserito nella famosa "corona ferrea" conservata a Monza, un altro si trova nel Duomo di Milano ed il terzo nella basilica romana di S.Croce in Gerusalemme. In questa sede, oltre a frammenti della croce, è conservato anche il "titulus crucis"

25 - Piscina di Siloe

Guarigione del cieco nato (Gv. 9, 1-14 pag 1434)

Si trova presso la confluenza delle valli del Tyropeion e del Cedron. Opera imponente: serviva a convogliare l'acqua proveniente dalla sorgente del Ghison attraverso un tunnel lungo 550 mt. Fu fatto scavare dal re Ezechia per costituire una riserva idrica in caso di assedio della città. L'assedio avvenne proprio al tempo del re Ezechia da parte di Sennacherib (2Re 19, 35). Vi è ambientato il miracolo del cieco nato.



Piscina di Siloe

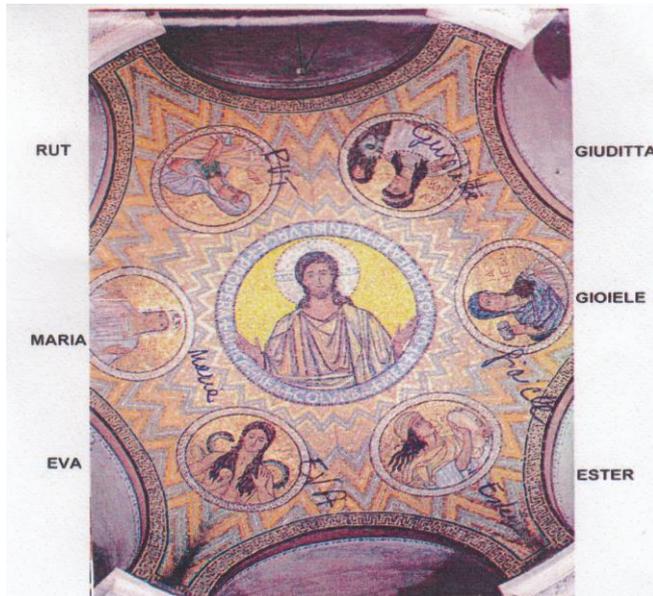


Gallicantu (*Prima che il gallo canti...*)

Gv 18, 27 p 1447 Lc 22, 33-34 p1414

26 - Basilica della Dormizione

La chiesa attuale è stata costruita all'inizio dello scorso secolo. Consacrata nel 1910, è affidata ai monaci Benedettini tedeschi della Congregazione di Beuron caratterizzati da un singolare amore per l'arte religiosa ispirata ai canoni dello stile bizantino. Beuron, località della Germania Federale, ha fatto scuola nel rinnovamento liturgico ed i suoi artisti si sono felicemente espressi col mosaico, nella pittura e con la scultura oltre che nelle vetrate. La chiesa vuole ricordare il luogo che la tradizione indica come il posto della morte della Madonna. Nella cripta una statua di Maria sul letto di morte, richiama l'avvenimento.



Mosaico sovastante la cripta

Mediante l'aiuto concertato delle Nazioni cattoliche i monaci hanno dato splendore alla verità della tradizione teologica e di vita spirituale mariana che in Gerusalemme e proprio da questo luogo ha avuto il suo primo e più grande cantore nel Patriarca S.Sofronio (634-638). Egli, nelle sue *Anacreontiche* (elegie sul mistero della Incarnazione) celebranti le mistiche grandezze della «Santa Sion» narra di aver visto con i suoi occhi su questo monte, il più alto di Gerusalemme di allora, la pietra dove Maria si coricò per l'ultima volta sulla Terra. - Dal 1957 la chiesa è eretta a basilica minore e la comunità monastica benedettina ivi residente dipende direttamente da Roma (Santa Sede 1951).

27 - Cenacolo

Lavanda dei piedi (Gv. 13, 4-17 p 1441)

Eucaristia (Mc 14, 22-25 p 1370) Apparizione del Risorto (Gv 20, 19-23 p 1451) Pentecoste (Atti 2, 1-12 p 1455)

La parola latina *Coenaculum* indica "il luogo dove si cena", ma più generalmente designava il piano superiore della casa ed è questo il contesto con cui viene citato nella narrazione evangelica. L'entrata al Cenacolo si trova presso la chiesa della Dormizione. Vi si accede per una scala rifatta da poco. I tanti pellegrini che lungo i secoli vi erano saliti per la visita al luogo santo ne avevano talmente consumato i gradini da rendere il passaggio stesso disagiata e pericoloso. L'attuale entrata è stata ricavata da una finestra, mentre la scala che vi saliva dall'interno, tuttora visibile, è attualmente chiusa.

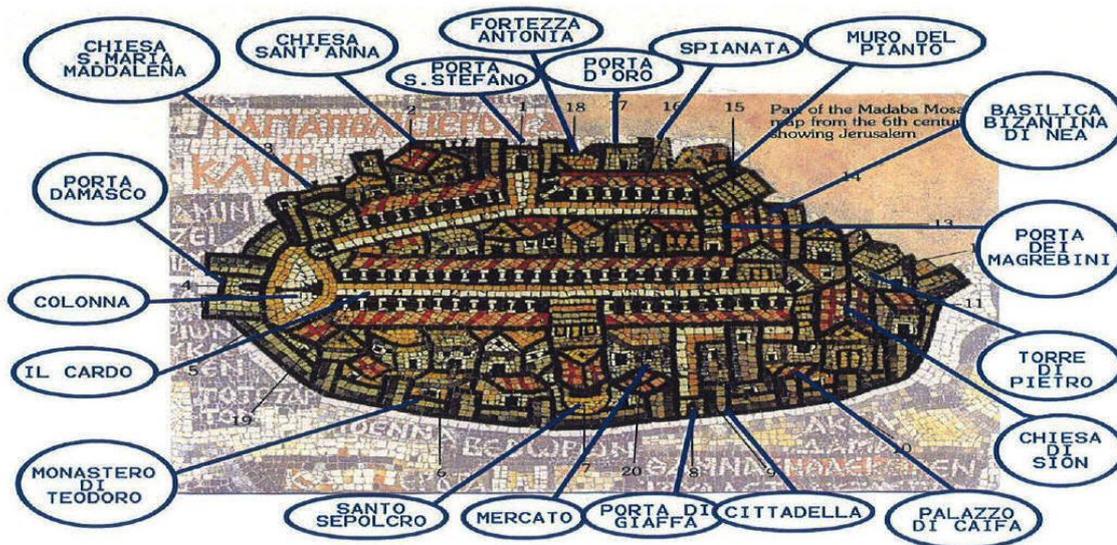


La grande sala è divisa in due navate da tre maestose colonne; le colonne, i pilastri a fascio nelle pareti, le colonnine delle finestre e le volte rivelano lo stile gotico del sec.XIV. L'attuale edificio, ricostruito dai francescani nel sec.XIV con artisti copti, conserva la sua primitiva configurazione a

due piani. Questa fu la loro prima residenza in T.S., quando Papa Clemente VI, nel 1342, affidò loro la custodia del Cenacolo con le cappelle adiacenti dedicate allo Spirito Santo e a S. Tommaso. Attualmente tutto il complesso è di proprietà del governo israeliano.

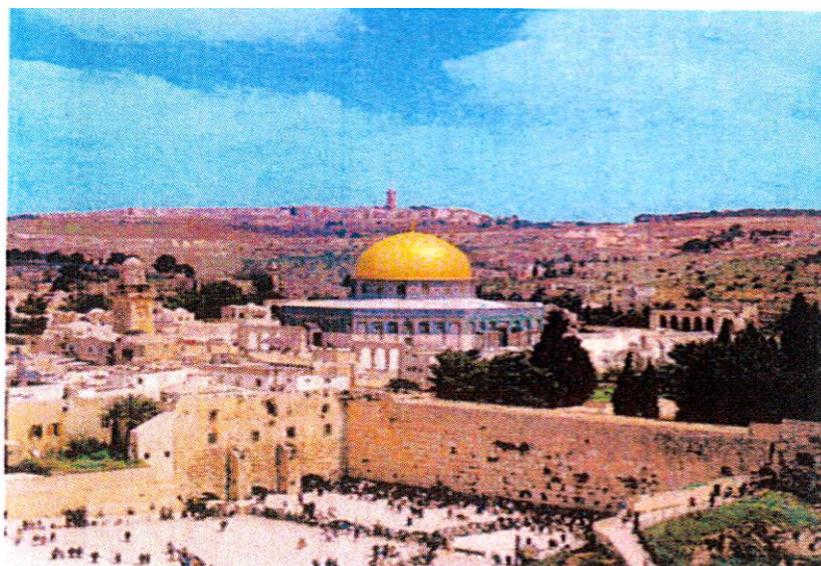
Al piano inferiore o pianterreno, è custodito con gelosa cura un cenotafio, detto **La Tomba di Davide**. Esso risale all'epoca dei crociati, i quali lo eressero sul luogo di un edificio più antico, di origine cristiana. Il riferimento alla sepoltura di Davide non ha nessun fondamento né storico né archeologico. L'anticamera della Tomba di Davide corrisponde all'antica cappella dedicata al ricordo della «**lavanda dei piedi**». Anche questa sala inferiore, in seguito, fu trasformata in moschea ed attualmente è adattata a sinagoga.

..... Gerusalemme moderna



Gerusalemme riprodotta sulla Carta di Madaba (VI sec d.C.)

Gerusalemme sorge verso il III millennio a.C. sull'Ofel, la collina a oriente dell'attuale città, come fortezza Cananea. Ebbe prima il nome di Uruel, poi quello di Salem. Al tempo di Abramo, Melchisedech era re della città di Salem. Oggi, posta sull'altipiano centrale della Palestina, Gerusalemme si trova a 770 mt sul livello del Mediterraneo ed a 1165 mt. sul livello del M.Morto, A Gerusalemme le tre religioni monoteiste cercano una loro pietra ideale di fondazione . Gli Ebrei sostano e pregano davanti al muro di Salomone, simbolicamente rappresentato dal "muro del pianto", i Cristiani hanno come riferimento la "pietra ribaltata" del sepolcro di Cristo, i Musulmani venerano la loro pietra fondante, protetta dalla sfolgorante cupola della moschea di Omar, memoria dell'ascensione al cielo del profeta Maometto.



Muro del Pianto (*fondamenta del tempio di Salomone*) Moschea di Omar e spianata del Tempio

28 - Spianata del Tempio :

monte Moriah, tempio di Salomone, moschea di Omar

Il racconto dei tre giorni di viaggio di Abramo con il piccolo Isacco è un piccolo capolavoro letterario, psicologico e teologico. Dopo quell'ordine implacabile piomba su Abramo il silenzio. Silenzio di Dio, silenzio di Abramo, silenzio di Isacco che solo una volta, con ingenuità straziante, intesse un dialogo con il padre. Al terzo giorno Abramo è sul monte Moriate, sul suo "monte della Tentazione", la più terribile delle prove in cui Dio non solo tace, ma sembra anche contraddire se stesso imponendo la morte del figlio che Lui stesso aveva dato in promessa. Abramo sembra quasi un sacerdote: costruisce l'altare, prepara la legna per l'olocausto, lega il figlio, lo depone sull'altare, estrae il coltello sacrificale e stende la mano..... A questo punto ecco l'irruzione di Dio che ridona ad Abramo Isacco, ormai non più come semplice figlio carnale, ma come figlio della promessa divina per eccellenza, **In quel luogo oggi si erge la Moschea di Omar**, dalla cupola in oro puro (187 kg.), il nome in arabo significa "cupola della roccia": è su quella pietra che Abramo avrebbe preparato l'altare per il sacrificio di Isacco. Al centro della sua pianta ottagonale si erge il masso roccioso alto circa 2 mt.. Ora il luogo è sacro ai musulmani: da qui infatti Maometto sarebbe salito al cielo sulla sua giumenta alata. Caro alle tre grandi religioni monoteiste, il monte di Abramo diventa per tutti i credenti quasi l'emblema della fede, non facile e scontata, **ma** simile a una lotta che conosce l'oscurità e il silenzio di Dio. Eppure alla fine approda nella luce!

Innumerevoli le citazioni riferibili a questo luogo santo: [Sacrificio di Abramo \(Gn 22, 2-13 p 43\)](#)
[Costruzione del tempio \(1Re 6, 1-38 p 429\)](#) [\(2Cronache 3,1 p 533\)](#) [Angelo a Zaccaria \(Lc 1, 5-25 p 1375\)](#)
[Presentazione al Tempio \(Lc 2, 22-40 p 1379\)](#) [Gesù tra i dottori \(Lc 2, 41-50 p 1330\)](#) [Pinnacolo del Tempio \(Mt 4, 5-7 p 1309\)](#) [Mercanti nel Tempio \(Mt 21, 12-13 p 1334\)](#) [Gesù e Nicodemo \(Gv 3, 1-21 p 1423\)](#)
[Gesù predica nel Tempio \(Gv 7, 14-53 p 1431\)](#) [Adultera \(Gv 8, 2-59 p 1432\)](#) [Velo del Tempio \(Mc 15, 38 p 1373\)](#) [Apostoli nel Tempio \(Atti 5, 17-26 p 1460\)](#)

Dell'antico tempio costruito da re Salomone non rimane quasi nulla, se non la cosiddetta "spianata" e qualche pietra delle antiche fondamenta (il "muro del pianto" sacro agli Ebrei). Sulla spianata del Tempio si sono svolti alcuni dei fatti più significativi del Nuovo Testamento.



Muro del Pianto



Moschea di Omar

In quasi 2000 anni ci sono sempre stati Ebrei raccolti in preghiera davanti al Muro, anche quando Gerusalemme era una città islamica, pure durante l'impero ottomano; soltanto nel corso dell'occupazione giordana (1948-67) l'accesso al Muro era stato vietato agli Ebrei. Oggi il Muro è stato trasformato in una grande sinagoga a cielo aperto: davanti ai colossali blocchi di pietra che si innalzano per più di 15 m è stata ricavata una piazza (un tempo vi era un quartiere arabo) perpetuamente affollata di gente, di fedeli che pregano con il volto accostato alle pietre, di bambini che festeggiano con i parenti il loro "bar mizvah" (la cerimonia che segna il passaggio alla maggioranza religiosa), di religiosi dei gruppi chassidici (ortodossi originari dell'Europa Orientale) raccolti in preghiera, incuranti del sole, con i cappelli di pelliccia e le lunghe palandrane scure.

Tra le fessure delle pietre, ovunque ci sia un po' di spazio libero, là dove l'antica roccia si è incrinata o sconnessa, sono stati infilati centinaia e centinaia di biglietti: sono desideri e preghiere scritti dai fedeli e dai pellegrini, perché poter far arrivare il proprio voto al Muro lo rende più vicino a Dio



Nella città romana, portici colonnati correvano sui bordi della strada principale (*Cardo*). L'imperatore Giustiniano ne ordinò l'estensione fino alla chiesa di Santa Maria la Nuova (detta la *Nea*).

29- Me'a She'arim (quartiere)

[Genesi 26,12 p 49]

Il quartiere Me'a She'arim (= *delle cento porte*) è una delle più antiche zone della Città Nuova, edificata a partire dal 1875 fuori dalle Mura di Solimano. Fu un gruppo di Ebrei ortodossi che lasciarono la Città Vecchia, guidati dal rabbino Meir Bem Isaak Auerbach, ad avviarne la costruzione; il nome, che significa cento misure e anche cento porte, rimanda a un versetto biblico: <<Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell'anno il centuplo>> (Genesi 26,12). Le sue vie sono anguste, non molto ospitali (talvolta neppure segnalate), e ancora oggi Me'a She'arim rappresenta il cuore gelosamente custodito dell'ortodossia ebraica. Qui, oltre alle sinagoghe, si trovano bagni rituali (mikvot), studi di trascrizione della Torah e scuole talmudiche. Gli abitanti vestono secondo i rigidi canoni della tradizione: gli uomini con nere palandrane, trecchine laterali (peiyot), e cappelli contornati da pelo (streimel), le donne con ampie e lunghe gonne e parrucche che coprono i capelli. Il rito prevalente è quello askhenazita, ma esiste una comunità di Sefarditi provenienti dallo Yemen e dal Turkestan. Anche sotto il profilo linguistico il quartiere si conforma al modello dei ghetti (shtetl) ebraici dell'Est europeo antecedenti l'Olocausto: vi si parla soprattutto yiddish. L'osservanza della Legge è rigorosissima. Tra gli abitanti è diffusissimo lo studio dei testi religiosi, sovvenzionato anche dalle donazioni degli Ebrei ultraortodossi all'estero.



L'abbigliamento degli Ebrei ortodossi rispecchia quello delle comunità polacche e russe di fine Settecento.

30 - Yad Vashem

[Isaia 56, 5 p 1056]

Vicino al Monte Herzl, sulla Montagna della Rimembranza, si erge lo Yad Vashem, un complesso costituito da giardini ed edifici in cui si raccolgono le memorie dei sei milioni di Ebrei europei sterminati durante il nazismo. Una legge decretata nel 1959 dalla Knesset, ha sancito l'istituzione pubblica di questo Memoriale in cui è compreso anche il "giardino dei Giusti" (24.000 alberi ricordano ciascun Giusto tra le

Nazioni: un non ebreo che ha salvato anche un solo ebreo dalla persecuzione nazista). Alla sua realizzazione hanno partecipato artisti di tutto il mondo che hanno elaborato in chiave moderna ed in un ambiente ricco di ordine e di impressionante silenzio le fasi più tristi dello sterminio nazista.

I termini Yad Vashem significano “darò loro un luogo e un nome” e sono il simbolo dell'unicità di ogni persona morta nell'indifferenza e nell'anonimato dei campi di concentramento nazisti.



Yad Vashem: uno degli emblematici Monumenti a ricordo del massacro degli ebrei
(I cancelli delle Fosse Ardeatine a Roma ricordano questo monumento)

31 - Museo del Libro

Lo “Shrine of the Book” costituisce un'importante sezione dell'Israel Museum. Il suo nome significa Santuario del Libro e l'edificio in cui è collocato è staccato dal corpo principale del museo e dotato di una propria originalità architettonica. Il suo tetto a cupola di cemento bianco riproduce la forma di un coperchio di giara, mentre tutto l'edificio è costruito evidenziando il contrasto cromatico fra bianco e nero. Proprio all'interno di giare di terracotta furono rinvenuti i più importanti reperti che vi sono custoditi: i famosi manoscritti del Mar Morto.



I manoscritti vennero scoperti nel 1947 nelle Grotte di Qumran e rappresentano i più antichi manoscritti in lingua ebraica dell'Antico Testamento. Vergati su pergamena, alcuni in lingua aramaica, appartenevano alla setta religiosa degli Esseni che operò tra il II secolo a.C. e la Prima Guerra Giudaica (132-135 a.C.). Alcune copie dei manoscritti sono esposte nella sala d'ingresso dello Shrine of the Book, accanto a una riproduzione grafica della zona in cui sono stati rinvenuti

32 - Menorah

Candelabro (Esodo 25, 31-40 p 115)

La Menorah, che si trova di fronte alla Knesset, il Parlamento ebraico, fu creata dallo scultore britannico Beno Elkan e donata dagli inglesi nel 1956 come simbolo di amicizia fra i 2 popoli. È costruita in bronzo e misura 5 metri in altezza e 4 in larghezza. Su ognuna delle sue sette braccia sono rappresentati in rilievo gli eventi e i personaggi della storia della cultura ebraica, per confluire nel braccio centrale con la storia ebraica più vicina a noi

Probabilmente nessuna cosa illustra così bene la storia del popolo ebreo come la Menorah. La nascita del popolo, la rivelazione della legge, la dinastia di Davide, l'esilio, il ritorno del popolo a Sion, l'eroismo dei Macabei, la distruzione del secondo tempio e il ripetersi dell'esilio, la creazione della legge orale e delle letture rabbiniche, l'età d'oro degli ebrei spagnoli, il ritorno del popolo a Sion nei nostri tempi, le ondate di immigrazione successive e la fondazione dello stato di Israele.

La Menorah nel tempio, che fu costruita in oro e scolpita da Bazalel figlio di Uri, fu inizialmente usata nel tabernacolo e più tardi nel primo tempio costruito da Salomone. Questa Menorah, insieme agli altri oggetti sacri del tempio, fu trasportata come bottino a Babilonia nel 587 A.C. La Menorah nel secondo tempio era probabilmente differente dalla precedente.

A Roma, sull'arco di Tito, gli oggetti sacri, compresa la Menorah, sono scolpiti in rilievo. E poichè i romani erano eccellenti scultori e artisti, questa è probabilmente l'esatta rappresentazione dell'originale Menorah portata via.



Menorah posta davanti alla Knesset

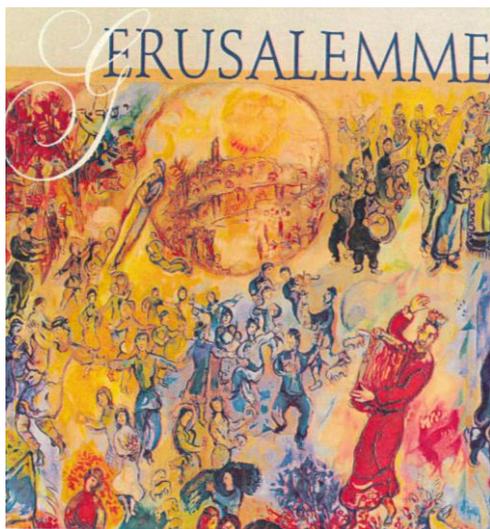


Menorah scolpita sull'arco di Tito a Roma

33 - Knesset

Knesset, la sede del Parlamento di Israele, sorge nella Gerusalemme moderna, sulla collina di Giv'at Ram, di fronte all'Israel Museum. L'edificio, opera di J. Klarwein e D. Karmi, è stato aperto nel 1966. L'area in cui è ubicato il quartiere politico-amministrativo-culturale è stata in seguito ribattezzata Kiryat Ben Gurion, per rendere omaggio a uno dei padri fondatori dello Stato. Knesset è una monumentale struttura di pietra e di marmo bianco in stile neoclassico. All'interno ci sono grandi sale da cerimonia e spaziosi corridoi.

Nella hall del palazzo, si trova un grande arazzo trittico che raffigura l'episodio della Creazione, l'Esodo dall'Egitto e l'Entrata a Gerusalemme. Qui sono presenti anche mosaici pavimentali di Marc Chagall. Dietro la Knesset si trova il Wohl Rose Park, un parco dove si possono mirare rose provenienti da tutto il mondo



Arazzo di Marc Chagall conservato all'interno della Knesset. Ben riconoscibile la figura danzante del re Davide che al suono dell'arpa conduce il suo popolo nella città santa.

2Samuele 6,5 p 392 “Davide e tutta la casa d'Israele facevano festa davanti al Signore con tutte le forze, con canti e con cetre, arpe, timpani, sistri e cembali” (anno 1005 a.C.)

I nuovi quartieri ebraici sorgono sulle colline che circondano l'antica città. Sono modernissimi, efficientissimi e nelle loro strutture (*le facciate delle case sono tutte rivestite in “pietra di Gerusalemme”*) mantengono sempre viva la storia ebraica sia antica che moderna. Anche il simbolo dell'ufficio nazionale del turismo attualizza in modo stilizzato la storia del popolo ebraico: richiama l'episodio di Mosè quando mandò i suoi esploratori a verificare la fecondità della regione verso cui erano diretti. (**Esploratori: Numeri 13, 17-24 p 192**)



34 – Betlemme

Un bambino. (Is 9, 5-6 p 1014) E tu Betlemme (Michea 5, 1 p 1268)

Davide (1Sam 17, 15 p 364) Rut (Rut 1, 19-22 p 338) Nascita di Gesù (Lc 2, 1-7 p 1378) Pastori(Lc 2, 8-18 p 1378)

Per entrare o uscire da Betlemme, 9 km da Gerusalemme, circa 35.000 abitanti tra cui pochissimi cristiani, si deve passare il confine tra Israele e Palestina...è una vera e propria frontiera !!!

Il nome “Betlemme” significa *profeticamente* “casa del pane”. Una delle principali risorse della cittadina,oltre all’agricoltura e alla pastorizia, è la lavorazione artigianale di oggetti in legno d’ulivo



La biblica Betlemme ai giorni nostri

34 a - Basilica della Natività

Il primo edificio sacro fu opera di **Costantino**: lo fece elevare là dove, secondo la testimonianza del palestinese Eusebio vescovo di Cesarea e suo biografo, vi era l'indicazione dell'esistenza della grotta santa. L'imperatore Giustiniano l'abbellì modificandone notevolmente la pianta e la struttura. Il complesso nuovo si conservò nelle sue linee fondamentali fino ai nostri giorni. Pochi anni prima dell'invasione araba, le orde persiane di Cosroe rispettarono la basilica per un curioso particolare: sulla facciata dell'edificio un grande mosaico rappresentava l'adorazione dei Magi nei caratteristici costumi persiani; gli invasori vi riconobbero dei loro antenati e rispettarono la basilica. Nei primi tempi dell'occupazione araba, i capi musulmani furono molto rispettosi del culto cristiano. L'epoca crociata segnò un momento di grande splendore per la basilica e il suo abbellimento fu compiuto in collaborazione fra i re di Gerusalemme e l'imperatore bizantino di Costantinopoli. Alla caduta del regno latino, Saladino rispettò la basilica che alcuni anni dopo venne aperta al culto, sia pure con la clausola del versamento di un particolare tributo.

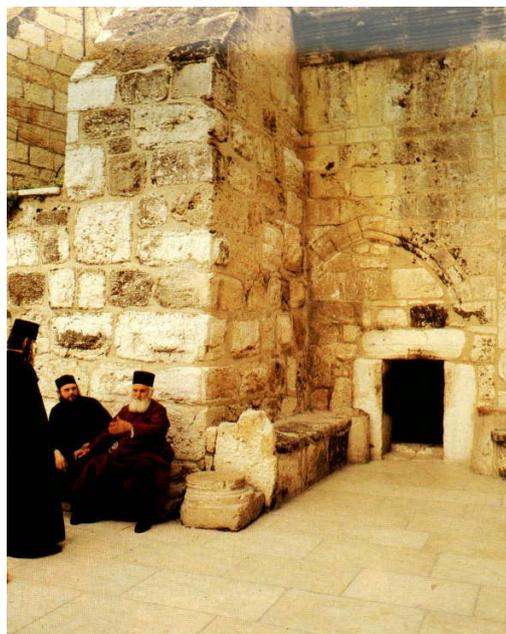
Il possesso della basilica fra greci ortodossi e francescani subì le ripercussioni dei rapporti a volte tesi, a volte amichevoli, fra il sultano turco e le Repubbliche marinare. Alla fine, i Greci presero il sopravvento ed ebbero in proprietà la basilica e, nella grotta, l'altare della Natività.

Il firmano turco del secolo scorso pose fine alle controversie fissando uno «statu quo» dei diversi santuari della Palestina, in attesa di una soluzione definitiva. - Attualmente i rapporti fra le tre confessioni religiose proprietarie della basilica (latini, greci e armeni) sono improntati ad un senso di maggiore cordialità. Ai greci appartiene la basilica eccetto la parte nord. del transetto che appartiene -agli armeni. La grotta della Natività è divisa in due parti: l'altare della Natività, di proprietà dei greci e l'altare della Mangiatoia (la grotta dei Magi) di diritto esclusivo dei latini.

I Francescani, ormai esclusi da gran parte della basilica, hanno costruito accanto la Chiesa di S.Caterina, dove celebrano quasi tutte le loro funzioni. Da questa, chiesa, ogni giorno (eccetto la Domenica) alle ore 12 precise, una processione liturgica, raggiunge la Grotta della Natività con i caratteristici canti gregoriani natalizi.



Grotta della Natività



Caratteristica porta d'ingresso della Basilica

34 b - Grotta della Natività

si presenta di forma rettangolare: lunga m 12, larga 3 e alta 3. È tutta rivestita di pannelli di amianto per proteggerla da eventuali pericoli d'incendio. L'abside, annerita dal fumo di tante candele, ricopre come in una nicchia l'altare della Natività, di proprietà dei greci-ortodossi. Sotto di esso, su una lastra di marmo, vi è la stella d'argento con l'iscrizione latina: «Qui dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo». A destra, guardando l'altare della Natività, si trova la grotta detta «dei Magi», di proprietà dei francescani; solo su questo piccolo altare è permesso celebrare la S.Messa cattolica. Di fronte, in basso, vi è il posto della mangiatoia. Sul fondo della grotta vi è la porta che conduce alle altre grotte sotterranee. Questa porta viene aperta solo durante la celebrazione della funzioni religiose dei francescani.

34 c - Chiesa di S.Caterina

Preceduta da un bellissimo chiosco medioevale restaurato nel 1948 (direttamente in comunicazione con Casa Nova) la chiesa sorge sui resti dell'antico convento di S.Gerolamo. Sul lato destro (entrando in chiesa) sotto la mensa dell'altare laterale è custodita l'effigie del S.Bambino che viene posto sul luogo della nascita nella festa di Natale. Poco prima del medesimo altare, una scala a destra scende alle grotte sotterranee.

34 d - Grotta di S.Giuseppe, dei Santi Innocenti e di S.Girolamo

La scala che scende dalla chiesa di S.Caterina immette in una specie di anticamera che è parte della Grotta di S.Giuseppe, al quale è dedicata fin dal 1621. Sul lato destro è il corridoio, scavato nella roccia, che conduce alla Grotta della Natività. Questo passaggio viene aperto alle ore 12 di ogni giorno per la processione dei Francescani. Al piano inferiore della Grotta di S.Giuseppe si apre un'altra grotta, dove si trova l'altare dedicato ai SS. Innocenti, i bambini di Betlemme fatti uccidere da Erode. -Ancora nel piano inferiore si apre l'accesso ad altri ambienti scavati nella roccia. Continuando si giunge ad un ambiente ricavato nella roccia con i cenotafi delle tombe di Paola e di sua figlia Eustochio (discepolo di S.Girolamo) ed in faccia quello della tomba di S.Girolamo, venerato come dottore della Chiesa. Considerata la sua preparazione letteraria aveva ricevuto, da Papa Damaso I di cui era segretario, l'incarico di tradurre i sacri testi. Trasferitosi a Betlemme (vi morì nel 420) per studiare la lingua ebraica ed aramaica, ha dedicato lunghi anni della sua vita alla traduzione della Bibbia dal greco e dall'ebraico al latino (la cosiddetta Vulgata, rimasto testo ufficiale della Chiesa fino al Concilio Vaticano II) . Dal sec.XIII le reliquie del santo sono venerate nella chiesa di S.Maria Maggiore a Roma.

34 e - Campo dei Pastori

Nel villaggio arabo di Beit Sahur la tradizione cristiana identifica il Campo dei Pastori: il luogo dove i pastori ricevettero dagli angeli l'annuncio della nascita di Cristo. A ricordo dell'evento i Francescani eressero, appena fuori dal villaggio, l'attuale Santuario del Gloria in excelsis (1953 - arch. Barluzzi) dalla caratteristica forma di una tenda di nomadi. Nella zona attorno alla Chiesa dei Pastori negli anni 1951-52 furono scoperti, di epoca erodiana, un frantoio ed una grotta usata dai pastori come abitazione; ora è usata come cappella, assai suggestiva. Fu rinvenuta anche una vasta area occupata da un monastero di epoca bizantina (fine sec.IV), testimone di un'intensa vita monastica ed eremitica.



Chiesa del "Gloria in Excelsis Deo"

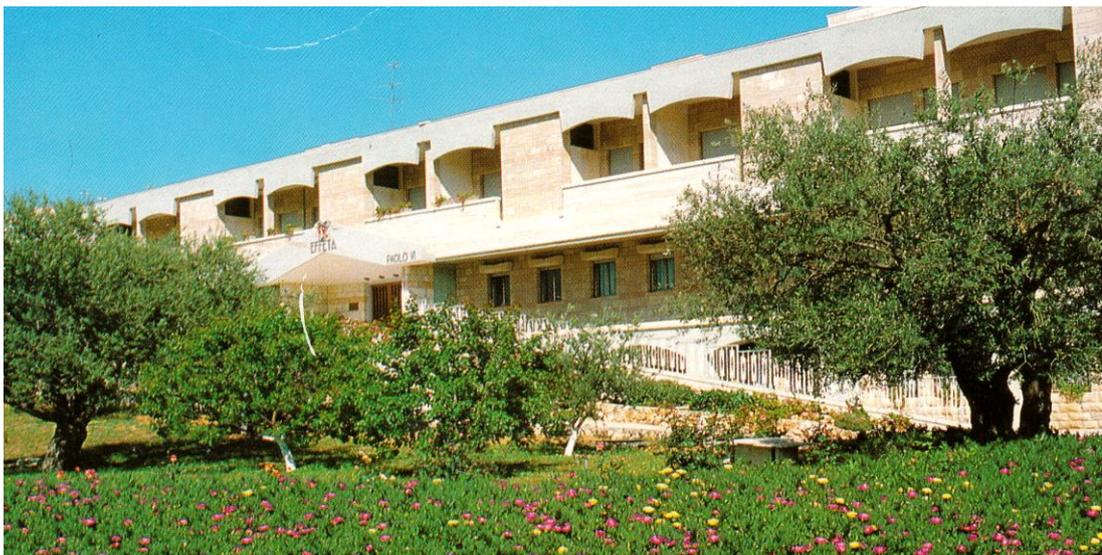


I gesti antichi della pastorizia

34 f – Effetà

Effetà (Marco 7, 32-37 p 1359)

E' la parola rivolta da Gesù al sordomuto: vuol dire "apriti!" .E' una iniziativa voluta da Paolo VI per ricordare la sua visita in TS. L'istituto, retto da suore italiane specializzate nel recupero di bambini sordomuti, si occupa del completo recupero di questi bimbi di origine palestinese che diversamente sarebbero condannati ad una vita di assoluta emarginazione sociale



La scuola "Effetà"

35 - Tomba di Rachele

Morte di Rachele (Gn 35,16-20 p 63.)

Pianto di Rachele (Ger 31:15 p 1104) (Mt 2, 18 p 1308)

Verso il settimo km sulla strada che da Gerusalemme conduce a Betlemme, si trova la Tomba di Rachele. Il piccolo edificio con cupola, a destra della strada, (oggi difficilmente visibile per le nuove costruzioni ed il "muro" di confine) segna il luogo dove secondo l'antica tradizione sarebbe stata sepolta Rachele, la moglie di Giacobbe, morta nel dare alla luce Beniamino. E' uno dei luoghi più venerati dagli ortodossi ebrei in Cisgiordania ed è, al tempo stesso, sacra anche ai musulmani.

Diversi passi biblici ricordano l'avvenimento della morte di Rachele e la sua sepoltura. Quando Nabuccodonosor riunisce i giudei in Rama per deportarli in Babilonia, il profeta Geremia evoca con sublime espressione Rachele che, uscita dalla tomba, piange la sorte dei figli deportati. A questa profezia si riferisce poi l'evangelista Matteo parlando della strage degli innocenti e, forse, di tutte le stragi che da allora si sono succedute.



Antica immagine della tomba di Rachele



Ancora oggi... "Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata" Mt 2, 18

36 - Ein Karem

Visitazione (Lc 1, 39-45 p 1377) Magnificat (Lc 1, 46 p 1377) Innocenti (Mt 2, 16 p 1308)

Adagiato sulle colline terrazzate, a 8 km da Gerusalemme, si trova Ein Karem, il villaggio di Elisabetta, il luogo dove avvenne l'incontro con la cugina Maria, dove Elisabetta "percepì la vita" dentro di lei, e dove Giovanni il Battista nacque e divenne adulto. Il vangelo ci racconta che, dopo l'annuncio, Maria si recò in una cittadina della campagna collinosa di Giudea a visitare Elisabetta, anch'essa in attesa di un figlio. Secoli dopo, i cristiani identificarono la città in cui risiedeva Elisabetta con Ein Karem, il cui nome significa "sorgente della vigna". Per quanto a breve distanza dai quartieri moderni di Gerusalemme, arrivare ad Ein Karem è come abbandonare il mondo reale ed addentrarsi nel passato. E osservando i bambini giocare nel parco del villaggio, non è difficile immaginare Giovanni ragazzo, mentre si arrampicava sugli erti pendii.



Santuario della Visitazione



Una delle innumerevoli formelle che riproducono il Magnificat in tutte le lingue

Ein Karem si trova a meno di un giorno di cammino dal Tempio di Gerusalemme dove Zaccaria svolgeva il suo compito di sacerdote, e fu proprio mentre era occupato ad offrire incenso all'altare quando l'angelo Gabriele lo informò che sua moglie Elisabetta, avanti negli anni, avrebbe avuto un figlio. La sorpresa fu tale da indurre Zaccaria a dubitare di una simile notizia: per questo suo ardire, l'angelo lo rese muto fino alla circoncisione di Giovanni. Proprio qui è il luogo in cui Maria visitò Elisabetta, e dove ella declamò il suo grande inno di lode. Riguardo agli anni dell'infanzia di Giovanni vi sono molte leggende, tra le quali la sua miracolosa sopravvivenza alla strage degli innocenti ordinata da Erode. Giovanni era maggiore di Gesù solo di pochi mesi, quando Erode diede l'ordine di trucidare tutti i bambini "di Betlemme e dei dintorni". Elisabetta decise allora di nascondere il figlio minacciato di morte in un sotterraneo tuttora visibile e, per quanto i soldati si avvicinassero al nascondiglio, non lo videro.

Il santuario, dedicato al Magnificat, risulta di due chiese sovrapposte..

La chiesa inferiore era la cappella di epoca bizantina, sopra la quale i crociati avevano edificato una

seconda chiesa. Gli scavi realizzati dai Francescani nel 1937 e diretti da P. Bagatti testimoniano che attorno alla chiesa doveva esservi anche un centro abitato di notevole importanza. Dopo la distruzione di tutto il complesso crociato, anche la cappella fu abbandonata e nel 1500 era diventata luogo di abitazione di una famiglia araba, fin che fu riscattata dai francescani nel 1679. Il complesso attuale fu realizzato nel 1939 su progetto dell'architetto Barluzzi.

Significativo il gruppo bronzeo posto da qualche anno all'ingresso della basilica superiore e che ben rappresenta l'incontro tra la Madonna e la cugina Elisabetta, con le due pance in evidenza!!



La chiesa superiore, ad una sola navata, è dedicata alla glorificazione della Madonna nella storia della Chiesa. Nell'abside è raffigurata la Vergine circondata dai santi nel cielo e dai suoi fedeli sulla terra. Sulla parete in faccia all'entrata sono riportati cinque pannelli: Duns Scoto (Immacolata Concezione) – battaglia di Lepanto – Nozze di Cana – Maria e la Chiesa – Concilio di Efeso (Theotokos) - Appena usciti dall'alta cancellata che delimita il cortile della chiesa della Visitazione, si ha una bella veduta sul villaggio di Ain Karem ora abitato quasi totalmente da ebrei.

37 - Abu Ghosh

Costruzione dell'Arca (Es 25, 10-21 p 115) Arca a Gerusalemme (2Sam 6, 12-15 p 392)

E' a circa 18 km da Gerusalemme, sulla strada che porta a Tel Aviv. Nel XIX sec. Lo sceicco Abu Gosh, da cui il nome arabo del paese, si impadronì della regione taglieggiando i pellegrini che da qui salivano a Gerusalemme.

È il luogo della biblica Cariatirim o Kiriath-Jearim (Città delle Foreste) in cui l'Arca dell'Alleanza restò per circa vent'anni prima che Davide la trasferisse a Gerusalemme.

L'Arca è descritta dettagliatamente nel [libro dell'Esodo \(37, 1-9 p.130\)](#): era una cassa di [legno di acacia](#) rivestita d'[oro](#) all'interno e all'esterno, a forma di [parallelepipedo](#), con un coperchio d'oro puro sul quale erano due statue di [cherubini](#) anch'esse d'oro, con le ali spiegate. Le dimensioni erano di due [cubiti](#) e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza e altezza, ovvero circa 110×70×70 cm. Ai lati erano fissate con quattro anelli d'oro due stanghe di legno dorato, per le quali l'arca veniva sollevata quando la si trasportava. All'interno della cassa erano conservate le [Tavole della Legge](#) ([Deuteronomio 10, 1-5 p. 237](#); [1 Re 8, 9 p.433](#); [2 Cronache 5, 2-10 p.535](#)). Il compito di trasportare l'arca era riservato ai [leviti](#): a chiunque altro era vietato toccarla. L'Arca era il segno tangibile dell'Alleanza fra Dio e il suo popolo e garanzia di vittoria contro i nemici. Basta ricordare Mosè durante l'attraversamento del deserto ([Numeri 10, 33 p.189](#)) e Giosuè all'ingresso nella Terra Promessa col passaggio del Giordano e la conquista di Gerico ([Giosuè 3, 7 p.275- 22, 43 p.297](#))

Ai giorni nostri, dopo la venuta di Cristo, viviamo la "[Nuova Alleanza](#)" il cui segno tangibile è la [S.Eucarestia](#) contenuta in tutti i tabernacoli del mondo!

Nell'originario borgo si trovava, nel I-II secolo d.C., un presidio romano posto a difesa della strada che conduceva da Giaffa a Gerusalemme. In questo periodo, sopra alla sorgente venne costruita una cisterna, che fu incorporata nel IX secolo d.C. in un caravanserraglio arabo. Nel 1099 i Crociati, vedendo la sorgente, identificarono il luogo come Kiriath-Jearim. Dopo il 1141 l'Ordine degli Ospitalieri, divenuto proprietario della regione, vi fece erigere una chiesa per consacrare il sito.

La chiesa crociata, restaurata alla fine del secolo scorso, è un esempio di architettura sacra del XII secolo. è uno degli edifici più belli rimasti intatti dopo le Crociate. Situato nel cuore di un giardino ben curato e ricco di antichi alberi, è decorato al suo interno da imponenti affreschi e dipinti, e da una fontana la cui acqua scorre dalla cripta alla base del monastero. Dopo l'abbandono dei Romani venne utilizzata dagli Arabi come stalla per il bestiame; fu acquistata nel 1899 dal governo francese e affidata ai frati Benedettini. Dal 1956 è proprietà dei

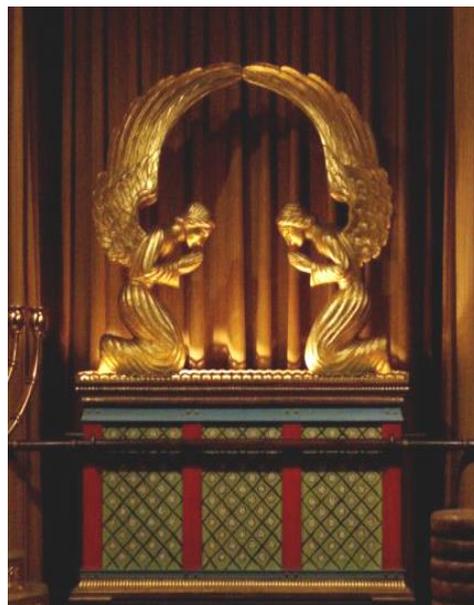
Padri Lazzaristi. Accanto all'ingresso del muro settentrionale vi è una lapide che reca un'iscrizione della X *Legio Fretensis* romana che presidiava il luogo nella prima età imperiale.

Nel punto più alto del villaggio sorge la chiesa (custodita da suore) di Nostra Signora dell'Arca dell'Alleanza (Notre Dame de l'Arche de l'Alliance), affacciata sul magnifico scenario delle Colline di Gerusalemme, e costruita nel 1924 sulle fondamenta di un'antica chiesa Bizantina. Nel cortile della chiesa, una grande statua della Vergine Maria è visibile da ogni direzione in tutto il complesso.

Due volte all'anno, a Shavuot, Festa del Primizie, e a Sukkot, Festa dei Tabernacoli, in entrambe le chiese di Abu Gosh si svolgono festivals musicali a cui partecipano gruppi vocali e cori provenienti da tutto il mondo, accompagnati da una grande affluenza di persone.



Chiostro della chiesa crociata



Ricostruzione ipotetica dell'Arca

All'interno della cassa erano conservate le Tavole della Legge Il compito di trasportarla era riservato ai Leviti: a chiunque altro era vietato toccarla.



Statua della Madonna "Nostra Signora dell'Arca dell'Alleanza"

Perché il "Melograno"?

Il melograno nella Bibbia

Il Signore stesso ordina a Mosè di cucire sul lembo del mantello del sommo sacerdote melagrane di porpora rossa e scarlatta fatte di bisso ritorto, alternate a campanelli d'oro: tutto ciò per rappresentare la copiosa benedizione di Dio sul popolo, originata dall'Alleanza. Il primo ad indossare il mantello ornato di melagrane, è Aronne, fratello di Mosè e primo sommo sacerdote di Israele.

Il melograno è elencato nella Bibbia tra i sette prodotti agricoli della terra promessa. È infatti il quinto nominato dal Deuteronomio (*paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele*). Inoltre, il melograno è uno dei frutti portati dai dodici esploratori inviati da Mosè a esplorare la Terra di Canaan (cf Nm 13,23). Gli Ebrei quindi ne conoscevano e ne apprezzavano i frutti, sotto forma di succo, sin dai tempi remoti.

Oltre a essere associato alla fertilità, il melograno è menzionato nella Scrittura anche come motivo ornamentale e simbolo di regalità poiché è un frutto che ha una coroncina sulla sommità. Ma la descrizione più affascinante è certamente quella delle due enormi colonne poste davanti al vestibolo del tempio di Salomone, citate nel 1° Libro dei Re, i cui capitelli erano adornati ciascuno da ben 200 melagrane in bronzo.

Il melograno, metafora della fertilità nel "Cantico dei cantici"

Tra i numerosi simboli che l'autore del Cantico applica all'amata appare anche il melograno. Il melograno ha una così forte valenza simbolica che l'amato è comparato ad un giardino di melograni (4,13) e le sue guance sono come "*spicchio di melagrana*" (4,3; 6,7). Il giardino, metafora dell'agognato amore, è un fiorire di melograni. L'amato vuole sincerarsi che l'amata sia pronta per ricevere il suo amore. Mosso da questa curiosità passionale scende a controllare: *«nel giardino sono sceso... per vedere se la vite metteva i germogli e se erano fioriti i melograni»* (Ct 6,11). Egli, a questo punto, vorrebbe condurre l'amata nella casa di sua madre (metafora di uno sposalizio) per gustare insieme il nettare del melograno già maturo!

Il melograno nella tradizione rabbinica

Contrariamente ai suoi chicchi, la buccia della melagrana è molto amara, tanto che il melograno è usato come metafora per indicare il discepolo che sa selezionare solamente il bene: *«Rabbi Meir, trovando una melagrana, ne mangiò i chicchi e ne scartò la buccia»*

Sempre riguardo lo studio della Torah (*Torah scritta* = 5 libri del Pentateuco oppure *Torah orale* = testi rabbinici di ogni epoca) i bambini che studiano, seduti dietro i banchi, sono paragonati ai chicchi di una melagrana (Midrash, Cantico Rabbah 6,11) e gli stessi chicchi della melagrana sono, secondo la tradizione popolare, 613 proprio come i precetti della Torah.

La liturgia ebraica, in occasione della festa di Rosh ha-shanah (Capodanno), prevede il consumo di alcuni alimenti simbolici sui quali vengono recitate particolari preghiere di buon augurio per il nuovo anno. Tra questi cibi spicca la melagrana su cui la benedizione recita: *«...I nostri meriti siano numerosi come i semi del melograno»*. In Israele è usanza ancora oggi regalare una melagrana in ceramica come augurio di felicità.

Il melograno nella tradizione cristiana

In epoca cristiana il melograno divenne l'allegoria della Chiesa che accoglieva a sé i fedeli. I pittori rinascimentali spesso mettevano proprio una melagrana in mano a Gesù Bambino quale simbolo della nuova vita donata all'umanità. Nel corso del Rinascimento italiano la melagrana è rappresentata in numerosissime opere d'arte, nella pittura, nella scultura e nelle arti decorative, come il rinomato dipinto del Botticelli "La Madonna della Melagrana" oppure la "Madonna Dreyfus" di Leonardo da Vinci, per non parlare di altre numerosissime opere di Raffaello, Botticelli, Pinturicchio, Nicolò Pisano ed altri hanno raffigurarono (su tele e in sculture, lignee o marmoree), la Madonna (seduta in trono o in piedi) con in mano la melagrana. Il Bambino Gesù, infatti, è Colui che opera tutte le grazie, anzi ne è la fonte, ma la Madre ne è la Dispensatrice, o, come spesso è chiamata "Madonna delle Grazie" di infinite grazie da elargire ai suoi figli, così come tantissimi sono i dolci chicchi della melagrana che ci mostra dischiusa.

Il melograno nel mondo

In India si crede che il frutto della melagrana procuri fertilità ed in Turchia, ancora oggi, le novelle spose fanno cadere per terra una melagrana che, rompendosi, fa uscire tutti i suoi semi. La tradizione popolare ritiene infatti che si avranno tanti figli quanti sono i chicchi usciti dal frutto spaccato!

Successione dei libri Biblici

Bibbia = Il libro di Dio per l'uomo

Antico Testamento			Nuovo Testamento		
Denominazione	pag	Raggruppamento	Denominazione	pag	Raggruppamento
Genesi	20	<u>Pentateuco</u>	Matteo	1306	<u>Vangeli</u>
Esodo	86		Marco	1348	
Levitico	136		Luca	1375	
Numeri	174		Giovanni	1420	
Deuteronomio	223				
			Atti degli Apostoli	1453	<u>Atti</u>
Giosuè	272	<u>Libri Storici</u>	Romani	1500	<u>Lettere degli Apostoli</u>
Giudici	303		1 Corinzi	1520	
Rut	337		2 Corinzi	1537	
1 Samuele	342		Galati	1549	
2 Samuele	385		Efesini	1556	
1 Re	420		Filippesi	1563	
2 Re	460		Colossesi	1568	
1 Cronache	497		1 Tessalonicesi	1573	
2 Cronache	531		2 Tessalonicesi	1577	
Esdra	573		1 Timoteo	1580	
Neemia	587		2 Timoteo	1586	
Tobia	605		Tito	1591	
Giuditta	622		Filemone	1594	
1Maccabei	657		Ebrei	1596	
2Maccabei	697				
			Giacomo	1612	<i>S. Giacomo</i>
Giobbe	730	<u>Libri sapienziali</u>	1 Pietro	1618	<i>S. Pietro</i>
Salmi	774		2 Pietro	1624	
Proverbi	878		Giuda	1628	<i>S. Giuda</i>
Qoelet	917		1 Giovanni	1630	<i>S. Giovanni</i>
Cantico dei Cantici	929		2 Giovanni	1636	
Sapienza	938		3 Giovanni	1637	
Siracide	957				
				Apocalisse	1638
Isaia	1005	<u>Libri Profetici</u>	<i>Annotazioni</i>		
Geremia	1066				
Lamentazioni	1136				
Baruc	1144				
Ezechiele	1153				
Daniele	1212				
Osea	1238				
Gioele	1248				
Amos	1252				
Abdia	1260				
Giona	1262				
Michea	1265				
Naum	1271				
Abacuc	1274				
Sofonia	1277				
Aggeo	1281				
Zaccaria	1284				
Malachia	1295				

Vocabolario di Terra Santa

- Armeni = Sono cristiani non cattolici in quanto monofisiti (una sola natura in Cristo). Il popolo armeno si convertì al cristianesimo già dal IV sec.. Le vicissitudini etnico-politiche cui furono soggetti da sempre ad opera di diverse popolazioni (Persiani, Bizantini, Tartari, Siriani e, per ultimi, Turchi tra la 1° e la 2° guerra mondiale) impedirono loro di mantenere contatti dogmatici con Roma. A Gerusalemme, oltre ad avere un proprio quartiere nelle vicinanze delle Mura del Tempio, hanno una loro rappresentanza nelle chiese di S. Marco e di S. Giacomo e, al S. Sepolcro, nella cripta di S.Elena
- Ashkenaziti = ebrei di provenienza tedesca e dell'Europa Orientale. Parlano un dialetto, formatosi lungo i secoli, misto di tedesco e di ebraico, che si chiama Yiddish
- Azzimi = corrisponde circa alla nostra Pasqua, si celebra il 15 di Nisan (marzo - aprile) e ricorda l'esodo dall'Egitto quando gli ebrei, per la fretta della fuga imminente, non ebbero il tempo di far lievitare il pane.
- Bahai = Questa dottrina religiosa sorta nel 1852 e derivata dai musulmani persiani, proclama l'unità essenziale di tutte le religioni e l'esigenza di realizzare l'uguaglianza tra gli uomini e la pace universale, Haifa è la "città santa" dei Bahai.
- Copti = letteralmente "egiziani", sono ritenuti monofisiti (una sola natura in Cristo) e quindi sono cristiani non cattolici. Sono molto diffusi in Egitto. Al S.Sepolcro possiedono l'altare dietro l'edicola della Resurrezione.
- Corano = Letteralmente "lettura ad alta voce". E' il libro sacro dell'Islam: vi sono raccolte, in 114 capitoli chiamati "sure", ordinati per lunghezza decrescente, le predicazioni del profeta Maometto
- Diaspora = fenomeno storico che portò gli ebrei ad essere disseminati in tutto il mondo, lontani dalla loro patria
- Drusi = seguaci del califfo Al - Hakim (996 -1021) che diede inizio ad un periodo di intolleranza religiosa ed introdusse la credenza della reincarnazione delle anime. Ne esiste una numerosa comunità in Libano.
- Esseni = setta di monaci giudaici che praticavano l'ascetismo. Fiorirono nel 1° secolo avanti e dopo Cristo. Forse anche S. Giovanni Battista apparteneva a questa setta. Vivevano in comunità solo maschili, vestivano di bianco, mettevano i beni in comune, disprezzavano il potere, praticavano digiuni rituali e impiegavano il loro tempo a trascrivere i testi sacri su rotoli di pergamena, che poi riponevano in giare nascoste nelle grotte. Era vivissima tra loro l'attesa del Messia.
- Farisei = corrispondono ad una nuova aristocrazia giudaica fondata sulla cultura, ossia sulla conoscenza della Scrittura. Con essi si viene così a creare nella società ebraica una classe di intellettuali e di persone colte, in opposizione alla vecchia aristocrazia chiusa e tradizionalista. L'ambiente fariseo comprendeva gli scribi, vale a dire quanti insegnavano la Legge, ma gli scribi non erano necessariamente farisei.
- Filatteri = In uso nella religione ebraica, sono scatolette quadrate contenenti pergamene con passi delle Scritture, unite tramite liste di cuoio nero alla fronte e al braccio sinistro. I filatteri (*dal greco phylakion, amuleto*) sono indossati dai maschi adulti durante la preghiera mattutina dei giorni feriali, ma non di sabato e nelle festività
- Firmano = documento orientale con cui gli ottomani stabilivano gli ordini scritti di tipo diplomatico. E' in vigore dal 1852 nella Basilica del S.Sepolcro e anche in quella della Natività di Betlemme, per assegnare i luoghi di culto alle varie religioni presenti
- Golgota = Termine aramaico per indicare il colle della crocifissione di Gesù. Si trattava di uno sperone roccioso di pochi metri, ora inglobato nella basilica del S.Sepolcro. il termine indica "Cranio forse per la sua funzione di sede delle esecuzioni capitali o per la forma tondeggiante. In latino fu tradotto in calvarium, "teschio", da cui il nostro "Calvario".
- Iman = capo religioso islamico facente capo ad una singola moschea ed esperto in questioni teologiche: conduce la preghiera e tiene il sermone del venerdì

- Islam = letteralmente = "sottomissione a Dio": è una religione monoteista fondata da Maometto nei primi anni del VII secolo. Riconosce come capostipite Abramo attraverso il figlio Ismaele e fonde unitariamente valori compresi nella Torah, nei Salmi e nel Vangelo.
- Kaddish = (in arnwai,-o lett. *Santificazione*) è una delle più antiche preghiere ebraiche. La parola in realtà designa varie preghiere, tra loro correlate e spesso unite per la liturgia giornaliera. Dopo le benedizioni dei Kaddish e in vista dello SHEMA', si indossano lo ZOT e i TEFILLIN.
- Kasher = alimenti preparati secondo i riti della religione ebraica
- Kibbuz = è un tipico villaggio collettivista diffuso in Israele dal tempo della costituzione dello stato ebraico (1948). E' composto in genere da 200 - 400 persone che, vivendo assieme, hanno tutti i beni necessari alla vita ed al lavoro della piccola comunità di proprietà comune. La terra è proprietà dello Stato che ne assegna ad ogni kibbuz la quantità che i suoi componenti sono in grado di lavorare in modo diretto (non sono ammessi salariati). Vi si segue una forma di democrazia molto semplice: organo sovrano è l'assemblea generale che si riunisce una volta alla settimana e decide per i vari servizi della comunità: dal lavoro, alla scuola, al nido d'infanzia, alle attività ricreative....
- Kippah = tipico copricapo usato correntemente dagli ebrei osservanti maschi all'interno dei luoghi di culto: è il segno esterno, dichiarato, della propria sottomissione a Dio. E' abitudine degli ebrei osservanti coprire il capo comunque, anche al di fuori dei luoghi di culto.
- Kippur = festa ebraica dell'"*espiiazione*" durante il quale si segue un grande e rigoroso digiuno. Si celebra il 10 del mese di Tishri (circa gennaio - febbraio), ed è preceduto da almeno 10 giorni di penitenza come preparazione a ricevere il perdono totale dei peccati. Al termine della giornata si accendono le luci e la cena chiude il periodo di penitenza, di preghiere e di grandi speranze.
- Madaba = "la città dei mosaici" si trova in Giordania. Nella chiesa ortodossa di San Giorgio c'è un mosaico bizantino del VI secolo, che rappresenta Gerusalemme e altri luoghi sacri. La mappa misura 25 x 5 metri che conta ben 5 milioni di tessere di pietra colorata, raffigura monti e valli, villaggi e città fino al delta del Nilo. Questo mosaico è sicuramente il migliore tra gli innumerevoli mosaici che si possono ammirare nelle chiese e nelle case di Madaba.
- Maroniti = Cattolici orientali di rito siriano. Molto diffusi in Libano (il loro nome deriva da S. Marone). A lungo perseguitati da arabi (VII sec.) mamelucchi (XII sec.) turchi (XV sec.) hanno conservato le proprie usanze liturgiche nascondendosi a lungo nella famosa Qadisha (valle Santa). Da sempre sono sempre fedeli alla Chiesa di Roma.
- Melkiti = Sono cattolici di lingua araba e di rito orientale (bizantino), dipendono dal Patriarca di Antiochia (Siria)
- Menorà = candelabro a sette bracci: rappresenta il sabato (al centro) e i sei giorni della creazione. Esiste anche un candelabro a 9 braccia, l'hannukkà, che viene acceso fuori di casa durante gli otto giorni della festa ebraica della dedicazione.
- Muezzin = "annunciatore della preghiera": 5 volte al giorno richiama i fedeli musulmani alla preghiera
- Musulmani = Insieme dei popoli che seguono le credenze dell'islam. Seguaci di Maometto, professano 5 regole fondamentali: professione di fede in Allah, preghiera quotidiana 5 volte al giorno, elemosina (una percentuale dei guadagni dell'anno), digiuno durante il mese di Ramadan, pellegrinaggio alla Mecca. Nell'entrare nelle moschee si tolgono le scarpe per ricordare l'episodio di Abramo nel rovente ardente. Durante le preghiere possono usare una corona composta da 33 grani da ripetere per tre volte pronunciando gli attributi di Allah.
- Pesah = Pasqua ebraica. E' una festività che dura otto giorni (sette nella sola Israele) e che ricorda l'Esodo e la liberazione del popolo israelita dall'Egitto; la Pasqua cristiana, pur con nuovi significati cristologici, trae origine da questa festività.
- Rabbini = guide religiose degli Ebrei
- Sadducei = L'origine dei sadducei è sconosciuta, ma al tempo di Gesù era un partito soprattutto di sacerdoti, di ricchi e di aristocratici, che dominavano il sinedrione. Sul piano religioso erano conservatori, rinnegando la validità della legge orale e tutto l'Antico Testamento, tranne i primi cinque libri. Non credevano nella risurrezione, negli angeli o nel destino (ma piuttosto che il futuro di ognuno fosse

determinato dalla propria scelta libera)

- Sciiti = ramo secessionista dei musulmani, seguaci di Ali, genero di Maometto.
- Scribi = Gli Scribi, secondo la tradizione ebraica, insegnavano la legge in scuole da loro fondate, nella casa del rabbi o nel cortile del Tempio, circondati dai loro scolari. Essi provenivano da classi sociali disparate; c'erano anzitutto membri del ceto sacerdotale, ma la maggioranza di essi era di origine laicale. L'autorità di cui godevano questi insegnanti è dimostrata anzitutto dal titolo di rabbi (maestro) che fu loro attribuito. I Vangeli e alcuni testi talmudici tendono a inveire contro questa categoria, accusandoli di stretto legalismo e formalismo esteriore, di corporativismo e di tendenza a sentirsi superiori al popolo illetterato.
- Sefarditi = Ebrei provenienti dalla Spagna e dai paesi latini
- Shavuot = "sette settimane" è una delle tre feste bibliche di pellegrinaggio. Tra le maggiori festività ebraiche, è anche conosciuta come festa delle settimane. Gli ebrei di lingua greca diedero il nome di pentecoste (πεντηκόστη) poiché cade 50 giorni dopo Pesach. Shavuot è chiamata "Festa della mietitura" (Esodo. 23;16) ed ancora "Festa delle primizie" (Num. 28;26).
- Shemà = E' l'atto di professione della fede ebraica: è costituita da 2 passi del 6° cap. del Deuteronomio oltre ad un passo dei Numeri: "*Ascolta Israele, il Signore è nostro Dio.....*". . Viene recitato due volte al giorno ed i primi due versetti vanno recitati coprendosi gli occhi perché il nome di "Dio" è impronunciabile
- Shofar = corno d'ariete il cui suono indicava l'inizio delle feste ebraiche
- Siriani= I seguaci di questa religione sono "monofisiti" (una sola natura in Cristo) . Nella basilica del S.Sepolcro posseggono la cappella di Giuseppe d'Arimatea
- Succot = detta anche "festa delle Capanne" : in questi giorni si ringrazia Dio per i raccolti e si chiede la fecondità della terra per il nuovo anno. L'antico rito richiedeva di abitare per sette giorni in una capanna di frasche. Attualmente queste capanne vengono costruite sui terrazzi o nei giardini delle case. Anche Gesù celebrava questa festa (vedi Giovanni 7, 1-14)
- Sufi = musulmani che, vivendo in comunità monacali, seguono una via mistica ed ascetica nella loro ricerca del Dio unico.
- Su.nniti = musulmani che seguono gli insegnamenti della "Sunna" intesa come commento ed esegesi del Corano.
- Talled = Mantello rituale (definito *scialle di preghiera*) è un indumento rituale ebraico la cui storia risale ai tempi della compilazione della Torah. Esso, nella forma più comune consiste in un telo rettangolare, solitamente di lana, seta, lino o cotone ma anche in fibra sintetica, di varie grandezze, più o meno decorato, e dotato obbligatoriamente di frange (*Zizzit*) agli angoli, e solitamente anche su due dei lati. Il termine *Zizzit* è a volte usato come sinonimo di Talled.
- Talmud = In ebraico vuol dire "insegnamento": comprende la Torah (primi 5 libri della Bibbia), la Mishnà (commenti dei maestri) e la Ghemara (interpretazione della legge)
- Torah = in ebraico la parola significa "legge" ed il testo è formato dai primi 5 libri della Bibbia. Corrisponde al nostro Pentateuco (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio)
- Zizzit = In uso nella religione ebraica è un piccolo manto con le frange (che simboleggiano il richiamo dei precetti) che indossano gli ebrei osservanti. Lo zizzit deve contenere un filo di techelet (azzurro) che è il colore del Trono di D-o. (= Dio: per gli Ebrei infatti il nome è impronunciabile)